

CITTA' DI ASOLO



PIANO DI ASSETTO DEL TERRITORIO COMUNALE

RELAZIONE AMBIENTALE

	Comune di ASOLO	
	Regione VENETO	Provincia di TREVISO

Adottato con D.G.C. n. 178

del 27 Ottobre 2008

RELAZIONE AMBIENTALE

1 Introduzione

Nella redazione del Piano di Assetto del Territorio del comune di Asolo, lo studio del sistema ambientale e delle sue interazioni con il sistema socio-economico assume un ruolo determinante. Si impone pertanto la verifica degli interventi antropici in riferimento allo stato dell'ambiente, allo scopo di valutare la sostenibilità delle azioni previste e al fine di perseguire gli obiettivi di sostenibilità previsti dalla normativa e dalla pianificazione sovraordinata.

In considerazione della complessità dell'ambito in valutazione, in cui le componenti ambientali abiotiche e biotiche, le attività, le strutture e infrastrutture antropiche, le risorse materiali e immateriali storicamente immesse si fondono e compenetrano tra loro, gli strumenti di programmazione e pianificazione dovrebbero esprimere un approccio strategico e non settoriale.

Il nuovo approccio alla pianificazione obbliga a porre la massima attenzione nella definizione degli obiettivi e dei relativi percorsi operativi. Il principio di sostenibilità è per altro coniugato a quello di azione preventiva, come richiamato dai Trattati Europei all'Articolo 174.

A livello europeo sono stati da tempo formulati metodi di valutazione degli effetti negativi che l'attività umana impone all'ambiente, in particolare:

- la Valutazione di Impatto Ambientale (Direttiva 85/337/CEE - VIA);
- la Valutazione di Incidenza Ambientale su piani e progetti che interessano i Siti Natura 2000 (Direttiva 92/43/CEE - Habitat);
- l'Autorizzazione Ambientale Integrata (Direttiva 96/61/CE - IPPC).

Le esperienze di applicazione di tali strumenti valutativi ne hanno evidenziato, per altro, la settorialità e la mancanza di un approccio strategico. È emersa quindi l'esigenza di superare la semplice verifica degli impatti ambientali dovuti ai singoli interventi, anticipandone la valutazione a livello di programmazione. La Direttiva 2001/42/CE del 27 giugno 2001 ha dato risposta a tali esigenze, prescrivendo la valutazione ambientale dei piani e dei programmi che possono avere effetti significativi sull'ambiente. Il procedimento che ne consegue è denominato Valutazione Ambientale Strategica (VAS).

La VAS è pertanto un processo sistematico di valutazione delle conseguenze ambientali di proposte pianificatorie, finalizzato ad assicurare che queste vengano incluse in modo completo e valutate in modo appropriato, alla pari degli elementi economici e sociali all'interno dei modelli di "sviluppo sostenibile"¹, fin dalle prime fasi del processo decisionale.

¹ Lo Sviluppo si definisce "sostenibile" qualora sia in grado di coniugare economia-società-ambiente senza che nessuno dei tre aspetti prevarichi sugli altri.

La valutazione ambientale, in sintesi:

- descrive le componenti naturali e le interazioni antropiche,
- individua e valuta i possibili effetti significativi sulle scelte pianificatorie,
- ipotizza le ragionevoli alternative assunte nel contesto degli obiettivi del piano,
- stima gli impatti potenziali e stabilisce le opportune misure di mitigazione e/o compensazione,
- individua un'azione di monitoraggio degli effetti.

A norma dell'art. 4 della LR 11/2004, la Valutazione Ambientale Strategica (VAS) ha, nel procedimento di formazione del P.A.T., la funzione di prefigurare e valutare gli scenari conseguenti alle scelte pianificatorie sul territorio, con riguardo alle componenti ambientali e socio-economiche ivi presenti, al fine di garantire la sostenibilità delle stesse.

In altri termini, la procedura di VAS, riguarda i processi di formazione del piano più che il piano in senso stretto.

1.1 Contestualizzazione geografica

Il Comune di Asolo è situato nella parte occidentale del territorio provinciale, tra l'area di alta pianura in destra orografica del fiume Piave e l'area dei Colli Asolani.



Trattasi di un territorio caratterizzato da una netta scansione morfologica, diviso fra porzioni di pianura e rilievi collinari.

Questi ultimi sono riferibili al quarto, quinto e sesto ordine dei Colli Asolani. Il quarto parte dal Prieria (ad Ovest) e procede verso Est con il Forabosco, il Monte dei Frati, il

Monforca, il Santa Giustina e il Piumaella. Nel quinto ordine si ergono le cime più alte della catena collinare ed i pendii degradano verso Sud fino alla pianura. Prende origine in località Commenda, prosegue con il Colle degli Armeni, il Monte Ricco e con le cosiddette "montagnole", prima delle quali il poggio San Martino, unico in territorio comunale. Il sesto ordine occupa una limitatissima area, dal Cogorer allo Stallierona, e si pone con andamento Nord-Sud ai limiti occidentali del territorio comunale, ai confini con Fonte.

Le aree pianeggianti sono riferibili alla porzione meridionale, a Sud della S.P. 248 fino ai confini con Altivole e Riese Pio X, e a quella settentrionale, oltre l'abitato di Pagnano.

La superficie territoriale di 25,3 kmq rappresenta circa l'1% del territorio provinciale².

I comuni confinanti, partendo da Ovest ed in senso orario, sono Fonte, Paderno del Grappa, Castalcucco, Monfumo, Maser, Altivole, Riese Pio X.

La porzione pianeggiante posta a Sud della S. P. 248, digrada da quota 104 m. slm a quota 75 m. slm, con pendenza di circa il 7‰. Minor pendenza, circa il 2‰, ha la piana di Pagnano, a settentrione, compresa tra quota 193 m. slm e quota 140 m. slm.

La porzione collinare ha giacitura ed esposizione variabili. Oltre ai rilievi propriamente detti, occupa il tratto subpianeggiante tra il colle Cogorer e le contrade Parisotti e Vial, raccordandosi alla fascia fluviale del Muson con il sistema di valli incise a decorso Nord-Sud tra San Gregorio e il Casonetto. La fascia fluviale pianeggiante prosegue risalendo il corso del torrente Muson fin sotto al colle Piumaella.

La quota massima è segnata dal Poggio San Martino, a 379 m. slm.

Oltre al centro storico cittadino, gli aggregati urbani sono riferibili a Pagnano, al Casonetto, all'ambito Ca' Giupponi-Casella d'Asolo-Sant'Apollinare, a Villa Raspa, a Villa d'Asolo e al Lauro. Alcune località minori, borghi rurali storicamente identificabili, sono rilevabili nella piana settentrionale: San Martino, Contrada Vial e Parisotti.

1.2 Linee guida della VAS

La Legge Regionale 23 aprile 2004, n.11 "Norme per il governo del territorio" all'articolo 4 prevede che *"al fine di promuovere lo sviluppo sostenibile e durevole ed assicurare un elevato livello di protezione dell'ambiente, i comuni, le province e la Regione, nell'ambito dei procedimenti di formazione degli strumenti di pianificazione territoriale, provvedono alla valutazione ambientale strategica (VAS) degli effetti derivanti dalla attuazione degli stessi ai sensi della direttiva 42/2001/CE del 27 giugno 2001 – Direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio concernente la valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente"*.

La finalità della VAS è quella di considerare gli effetti dell'attuazione dei piani territoriali già nella fase della loro formazione, evidenziando la *"congruità delle*

² La popolazione di 9068 abitanti (al 31 dicembre 2007) rappresenta circa l'1% della popolazione della Provincia.

scelte.....rispetto agli obiettivi di sostenibilità degli stessi, alle possibili sinergie con gli altri strumenti di pianificazione individuando, altresì, le alternative assunte nella elaborazione del piano, gli impatti potenziali, nonché le misure di mitigazione e/o compensazione da inserire nel piano”.

Il procedimento di Valutazione Ambientale Strategica comporta “*l’elaborazione di un rapporto di impatto ambientale, lo svolgimento di consultazioni, la valutazione del rapporto ambientale e dei risultati delle consultazioni nell’iter decisionale e la messa a disposizione delle informazioni*” (art. 2 della direttiva 42/2001/CE), per “*garantire un elevato livello di protezione dell’ambiente e contribuire all’integrazione di considerazioni ambientali all’atto di elaborazione e dell’adozione di piani e programmi al fine di promuovere lo sviluppo sostenibile*” (art. 1 della direttiva 42/2001/CE), nonché la disciplina della fase di monitoraggio per il controllo degli effetti ambientali significativi dell’attuazione dei PAT.

A norma delle Dir. 2001/42/CE, in predisposizione del PAT, come disposto dall’Art. 5 della LR 11/2004 per la formazione degli strumenti di pianificazione territoriale, il procedimento va informato al metodo del confronto e della concertazione. I documenti prodotti sono resi disponibili, ponendoli in consultazione, per recepire gli apporti dei soggetti interessati: Autorità, Enti, “Stakeholders” (associazioni e gruppi, singoli cittadini).

La procedura di VAS si articola quindi, in contemporanea all’elaborazione dei documenti di PAT, con le fasi che seguono:

- Fase di concertazione (art. 5 LR 11/2004), in cui gli obiettivi strategici individuati vengono resi disponibili a tutti i portatori di interessi. In questa fase avviene la condivisione degli obiettivi con la comunità locale.
- Redazione del Rapporto Ambientale, in cui, una volta definiti lo stato di fatto ed i processi evolutivi in atto, assunti i criteri di sostenibilità ambientale, territoriale e sociale³, vengono verificati gli effetti del Piano e le ragionevoli alternative e mitigazioni. Seguono la valutazione di sostenibilità e l’individuazione della capacità di carico.
- Fase di consultazione (art. 6 Dir. 2001/42/CE) riguardante il Rapporto Ambientale (analogamente al Quadro Conoscitivo)

La direttiva 42/2001/CE disciplina l’ulteriore fase del monitoraggio con la quale si controllano gli effetti ambientali dell’attuazione del piano al fine di individuare eventuali perturbazioni non preventivate o inattese, intervenendo tempestivamente con opportune misure correttive.

Appare necessario, in fase preliminare, delineare le componenti, le risorse e le criticità ambientali, seguendo per coerenza operativa lo schema per matrici previsto dall’Atto di Indirizzo in attuazione dell’articolo 46, comma 1°, lett. A) della Legge Regionale 11/2004.

³ La sostenibilità può essere riferita, come criterio informatore, ai Criteri europei ampiamente definiti e correntemente utilizzati, che si riportano in Allegato.

1.2.1 Il Rapporto Ambientale

Il Rapporto Ambientale rappresenta, nel procedimento di VAS, il documento che permette di verificare gli effetti derivanti dalle scelte del Piano e la compatibilità di tali effetti con le componenti territoriali ed ambientali, determinando inoltre le ragionevoli alternative, le mitigazioni necessarie e prefigurando gli ambiti di monitoraggio che possano permettere la verifica ex post degli effetti stessi.

Si configura, quindi, come l'elaborato destinato a verificare la conformità delle scelte del Piano con gli obiettivi prefissati, nonché la sostenibilità di tali scelte.

Ha quale fondamento normativo la Direttiva 2001/42/CE, che all'art.5 prevede che "nel caso in cui sia necessaria una valutazione ambientale ai sensi dell'art. 3, paragrafo 1, deve essere redatto un Rapporto Ambientale in cui siano individuati, descritti e valutati gli effetti significativi che l'attuazione del piano o del programma potrebbe avere sull'ambiente, nonché le ragionevoli alternative alla luce degli obiettivi e dell'ambito territoriale del piano o del programma"⁴.

Si deve considerare, inoltre, che secondo l'Atto di indirizzo regionale relativo alla VAS, il Rapporto Ambientale:

" ... si viene a configurare come elaborato finalizzato a fornire tutti gli elementi di verifica della conformità delle scelte del piano (PTCP,PAT/PATI) agli obiettivi generali della pianificazione territoriale e agli obiettivi di sostenibilità, siano gli stessi definiti dai piani generali e di settore e dalle disposizioni di livello comunitario, nazionale, regionale e provinciale. In modo particolare, il rapporto ambientale dovrà prioritariamente verificare gli esiti conseguenti alle scelte di piano al fine d'individuare tra le possibili soluzioni alternative quelle che possano dare risposta coerente ai suddetti obiettivi di carattere generale e particolare, individuando altresì tutte le misure finalizzate ad escludere, mitigare o compensare le criticità ambientali e territoriali eventualmente già esistenti e i possibili impatti negativi delle scelte di piano."

L'individuazione degli obiettivi, delle azioni e delle alternative di Piano, della sostenibilità complessiva (ambientale, economica e sociale), delle mitigazioni, nonché la necessità del monitoraggio ex post, rappresentano i contenuti chiave del Rapporto stesso.

1.2.2 La sintesi non tecnica

Consiste nella enunciazione sintetica dei temi territoriali ed ambientali rilevati dal Quadro Conoscitivo, evidenziando gli obiettivi, le criticità riscontrate, il grado di sostenibilità delle scelte di Piano. In altri termini, definisce con elementi divulgabili il contenuto del Rapporto Ambientale in modo da rendere accessibili a chiunque, in modo diretto, le valutazioni ivi contenute e le informazione essenziali.

⁴ Il rapporto ambientale deve contenere quanto meno le informazioni previste nell' allegato 1 della Direttiva stessa, cui si rinvia per eventuali approfondimenti.

1.2.3 La Dichiarazione di Sintesi

L'enunciazione dei risultati del Rapporto Ambientale, in termini di sostenibilità complessiva del PAT trova riscontro nella dichiarazione di sintesi. La sostenibilità ambientale, sociale ed economica rappresenta infatti il fine primario del processo pianificatorio. Si determina mediante l'identificazione di indicatori che hanno la funzione di "strumenti di misura".

Le informazioni essenziali in essa contenute riguardano:

1. il contesto pianificatorio di riferimento,
2. le conseguenze ambientali prevedibili,
3. il livello complessivo di sostenibilità,
4. le indicazioni per approfondimenti e monitoraggi.

In altri termini sono precisati:

1. le modalità con le quali le considerazioni ambientali sono integrate nel Piano,
2. come è considerato il Rapporto Ambientale nel Piano,
3. i pareri espressi ai sensi dell'art. 6 della Dir. 2001/42/CE,
4. i risultati delle consultazioni avviate,
5. le ragioni delle scelte di Piano in rapporto alle alternative possibili,
6. le misure adottate in merito al monitoraggio (art. 10 Dir. 2001/42/CE).

Rappresenta l'ultima fase della VAS.

1.3 Scelta degli indicatori

L'elaborazione del Rapporto Ambientale è fondata sull'utilizzo di indicatori atti a fornire informazioni sullo stato dell'ambiente. Gli indicatori per altro assumono spesso un significato che va oltre le proprietà direttamente associate ai valori dei parametri.

Essi permettono pertanto di ridurre il numero di misure richieste per descrivere un fenomeno, e sono strutturati in maniera tale da semplificare la comunicazione verso l'utilizzatore.

L'indicatore non è sempre soggetto a rigorose misure quantitative poiché possono prevalere nella divulgazione e comunicabilità del dato le valutazioni qualitative informate a discrezionalità e trasversalità dei giudizi.

Gli indicatori sono strumenti atti a consentire:

- la descrizione dei caratteri quantitativi e qualitativi e delle modalità d'uso delle risorse ambientali disponibili nell'area interessata dagli effetti del piano;
- la fissazione degli obiettivi ambientali generali e specifici ed il loro livello di conseguimento;

- la previsione e la valutazione degli effetti ambientali significativi dovuti alle azioni previste dal piano;
- il monitoraggio degli effetti significativi dovuti alla attuazione delle azioni del piano.

1.3.1 Definizione di indicatore

L'indicatore è un parametro atto a fornire indicazioni fruibili su un dato fenomeno. È rappresentativo di una situazione/componente/stato/grado di raggiungimento di un obiettivo ed ha efficacia solo se confrontato:

- nello spazio, per esempio confronto tra i valori di aree territoriali diverse;
- nel tempo, come confronto dei valori letti nello stesso ambito territoriale in due momenti diversi, per verificare i cambiamenti di stato, e anche per misurare la performance del piano.

È bene precisare come per **indicatore** si intenda un dato o un parametro chimico-fisico non elaborato, mentre l'**indice** rappresenta l'elaborazione e/o l'aggregazione di più indicatori.

Le qualità intrinseche che deve avere un indicatore sono riconducibili a:

- **Rappresentatività**
Capacità di evidenziare le problematiche
- **Misurabilità**
Possibilità di essere espresso in forma scritto/grafica
- **Disaggregabilità**
Adattabilità ad ambiti e subambiti territoriali
- **Trasversabilità**
Applicabilità a tematiche differenziate
- **Comunicabilità**
Comprensibilità anche ai non addetti
- **Convenienza**
Accessibilità e aggiornabilità non eccessivamente onerose
- **Omogeneità**
In tutte la fasi del Piano (descrittive, valutative, normative)

1.3.2 Criteri di scelta

La scelta degli indicatori ha riferimenti concettuali riferibili a elaborazioni teoriche che ne identificano caratteristiche e funzionalità. Tra le fonti possibili ci si può ricondurre

a quanto elaborato nella Conferenza Aalborg Plus 10, che ha quantificato gli impegni (*Commitments*) da attuare, allo scopo di avere uno sviluppo sostenibile.

L'applicazione della metodologia DPSIR (*Determinanti-Pressioni-Stati-Impatti-Risposte*) tra le maggiormente utilizzata ed adottata anche dall'Agenzia Europea per l'Ambiente. Essa consente di determinare una consequenzialità tra una pressione ambientale, gli effetti sull'ambiente e la risposta necessaria a mitigare e/o prevenire gli impatti negativi.

I sottosistemi DPSIR definiscono:

- **D** – Determinanti: attività e comportamenti umani che originano pressioni sull'ambiente,
- **P** – Pressioni: pressioni esercitate sull'ambiente in funzione delle determinanti;
- **S** – Stati: qualità e caratteri dell'ambiente e delle risorse ambientali che possono essere messi in discussione dalle pressioni;
- **I** – Impatti: cambiamenti significativi dello stato dell'ambiente;
- **R** – Risposte: azioni di governo attuate per rispondere agli impatti, indirizzate nei confronti di una qualsiasi componente DPSIR.

Secondo la metodologia OCSE ogni indicatore deve essere scelto secondo i criteri di:

- rappresentatività della tematica in oggetto;
- disponibilità e reperibilità dei dati;
- immediatezza di lettura e comprensione.

La **rappresentatività** è il criterio più importante e determinante poiché l'indicatore deve essere diretta espressione di uno o più degli obiettivi di piano, intesi in termini di importanza prioritaria. Deve inoltre permettere di verificare le ipotesi di Piano in riferimento all'opzione zero e alle alternative prevedibili.

Evidentemente ciascun indicatore deve essere calcolabile e/o valutabile sulla base della effettiva **disponibilità** di dati utili. In ogni caso fornisce un tipo di informazione che necessariamente va integrata con valutazioni di tipo qualitativo, che permettono di collegare tali informazioni con il contesto territoriale di riferimento.

Date le finalità intrinseche della procedura VAS, lo stesso non deve essere troppo complesso e di onerosa valutazione onde consentire una **comunicabilità** sufficientemente ampia.

I singoli indicatori sono a volte aggregati attraverso l'elaborazione di indici sintetici di settore, che esprimono un giudizio complessivo, mediando i singoli valori espressi.

2 Descrizione preliminare dello stato dell'ambiente

2.1 Fonte dei dati

I dati utilizzati per la redazione del presente documento hanno origine differenziata, alcuni sono disponibili nelle banche dati di Enti pubblici o di diritto pubblico, anche via internet, altri provengono da Enti e Associazioni operanti nel contesto pubblico, soprattutto per la fornitura di servizi oppure deputati alla tutela del territorio.

Tra gli altri si ricordano:

- Comune di Asolo – Ufficio Tecnico,
- Regione del Veneto (Direzione Urbanistica, Direzione Valutazione Progetti ed Investimenti, Direzione Agroambiente, Direzione Pianificazione Territoriale e Parchi, SISTAR),
- Provincia di Treviso (Settore Ambiente e Pianificazione Territoriale – Servizio Urbanistica, Pianificazione Territoriale e SITI),
- Agenzia Regionale per la Prevenzione e Protezione Ambientale del Veneto - ARPAV
- Consorzio di Bonifica Pedemontano Brentella di Pederobba - Montebelluna TV
- Consorzio Azienda Intercomunale di Bacino Treviso Tre - Musano TV
- Consorzio Schievenin Alto Trevigiano
- Ascopiave S.p.A.
- Unità locale socio-sanitaria n. 8 della Regione del Veneto
- Istituto Nazionale di Statistica - ISTAT

Tutte le informazioni utilizzate sono tratte da archivi a libera consultazione e non contengono dati sensibili a norma della Legge n. 675 del 31 dicembre 1996 e successive modifiche ed integrazioni.

Si riporta, per ciascuna componente ambientale e socio-economica, il riferimento allo stato attuale e una prima indicazione delle criticità emerse. Sono identificati altresì i vincoli sovraordinati.

2.2 Aria

2.2.1 Qualità dell'aria

Tra le costanti meteorologiche che qualificano la qualità dell'aria, hanno un ruolo preminente la ventosità e le precipitazioni, che denotano nella fascia collinare e pedecollinare degli Asolani, come verrà descritto nel paragrafo dedicato al clima, caratteristiche specifiche, trattandosi di area morfologicamente variata, posta a quote differenziate (min 75 m. slm – max 379 m. slm), con tratti totalmente di pianura (a Sud della SP 248) e altri sub pianeggianti (tra Contrada Vial e Pagnano, lungo il corso del Muson dal Ponte di Pagnano a località Fornaci), altri ancora mediamente

acclivi (Cogorer, Commenda-Biordo-Villa Rinaldi) ed alcuni decisamente acclivi (Priera-Poggio San Martino- Piumaella).

Nel Novembre 2002 sono stati eseguiti dei controlli relativi alla ricerca di benzene e microinquinanti organici in Centro storico, i cui risultati principali dati analitici sono riportati nella tabella che segue.

PARAMETRI	POSTAZIONI					
	N°1	N°2	N°3	N°4	N°5	N°6
Benzene	8.2	5.4	9.8	9.1	9.8	4.7
Toluene	75	25	48.6	35.3	61.4	13.5
Etilbenzene	23	13	19.5	15.6	19.6	3.9
Xileni	49	28	45.9	32.1	53.8	11.8

Dati espressi in $\mu\text{g}/\text{m}^3$

Localizzazione delle postazioni

1. Via Marconi
2. Via Browning all'altezza del civico 168 (interno portico)
3. Via Canova all'altezza del civico 329 (sopra portone accesso abitazione)
4. Via Canova in prossimità strettoia - arco che sovrasta la via stessa
5. Via Canova all'altezza del civico 322
6. Piazza Garibaldi semaforo

In riferimento a quanto prescritto dal D.M 2 aprile 2002 n. 60, il valore limite per il benzene, pari a $5 \mu\text{g}/\text{m}^3$, risulta superato in tutte le postazioni, anche alla luce del disposto normativo che prevede che tale limite sia ridotto dal 1° gennaio 2006, e successivamente ogni 12 mesi, secondo una percentuale annua costante, per raggiungere lo 0% al 1° gennaio 2010.

2.2.2 Emissioni

La qualità dell'aria è oggetto di monitoraggio. Verifiche di qualità dell'aria sono state effettuate nel Centro storico (via Marconi, via Browning, via Canova) per il Benzene e microinquinanti organici nell'anno 2002, a cura dell'ARPAV negli anni 2003 e 2006 (in due semestri freddi e in un semestre caldo) per PM10. I dati rilevati evidenziano il ruolo preminente imputabile al traffico veicolare motorizzato e identificano l'area comunale come rientrante in Zona A⁵ per il parametro PM10 (rischio di superamento del Valore Limite su 24 ore).

Si riportano di seguito i grafici che riportano le concentrazioni giornaliere di polveri inalabili PM10 riscontrate durante le tre campagne eseguite presso la stazione fissa di Treviso e la stazione rilocabile/campionatore PM10 nel Comune di Asolo.

⁵ Metodo di calcolo elaborato dall'Osservatorio Regionale Aria dell'ARPAV. Rispetto dei limiti di legge previsti dal DM 60/02 per il parametro PM10 ovvero il rispetto del Valore Limite su 24 ore di $50 \mu\text{g}/\text{m}^3$ e del Valore Limite annuale di $40 \mu\text{g}/\text{m}^3$.

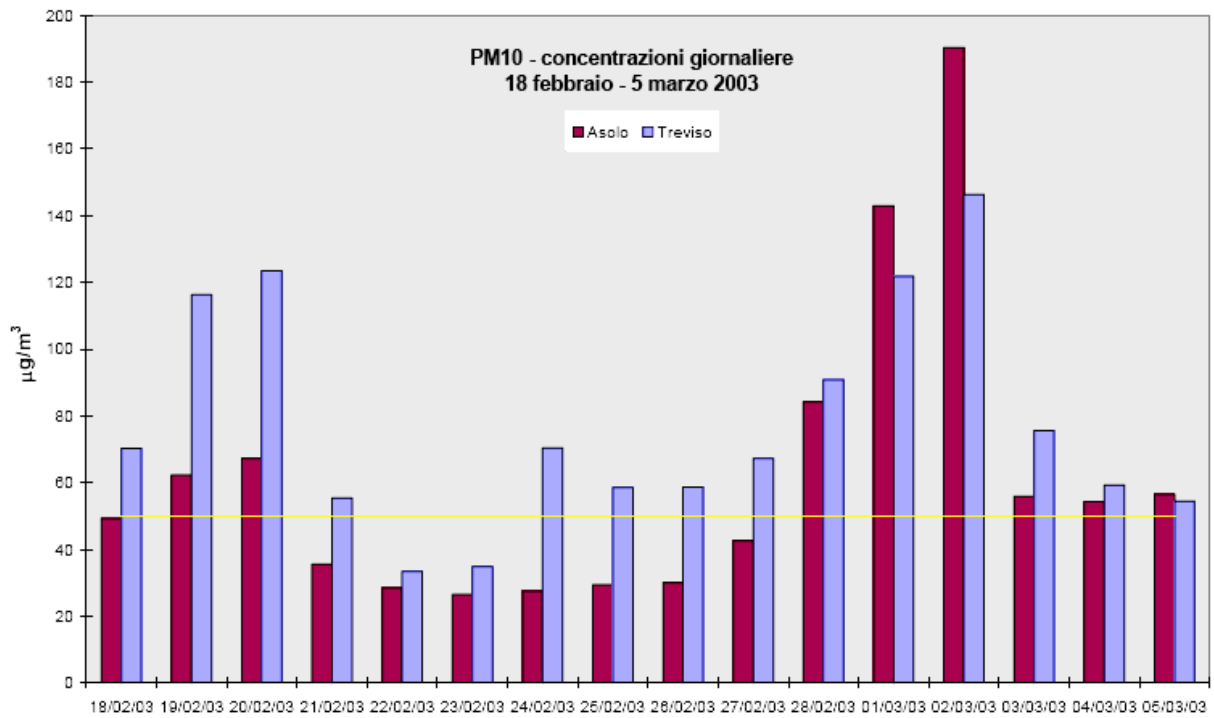


Grafico 1 – valori medi giornalieri di PM10 rilevati presso la stazione fissa di Treviso e la stazione rilocabile posizionata nella Piazza Garibaldi; campagna invernale.

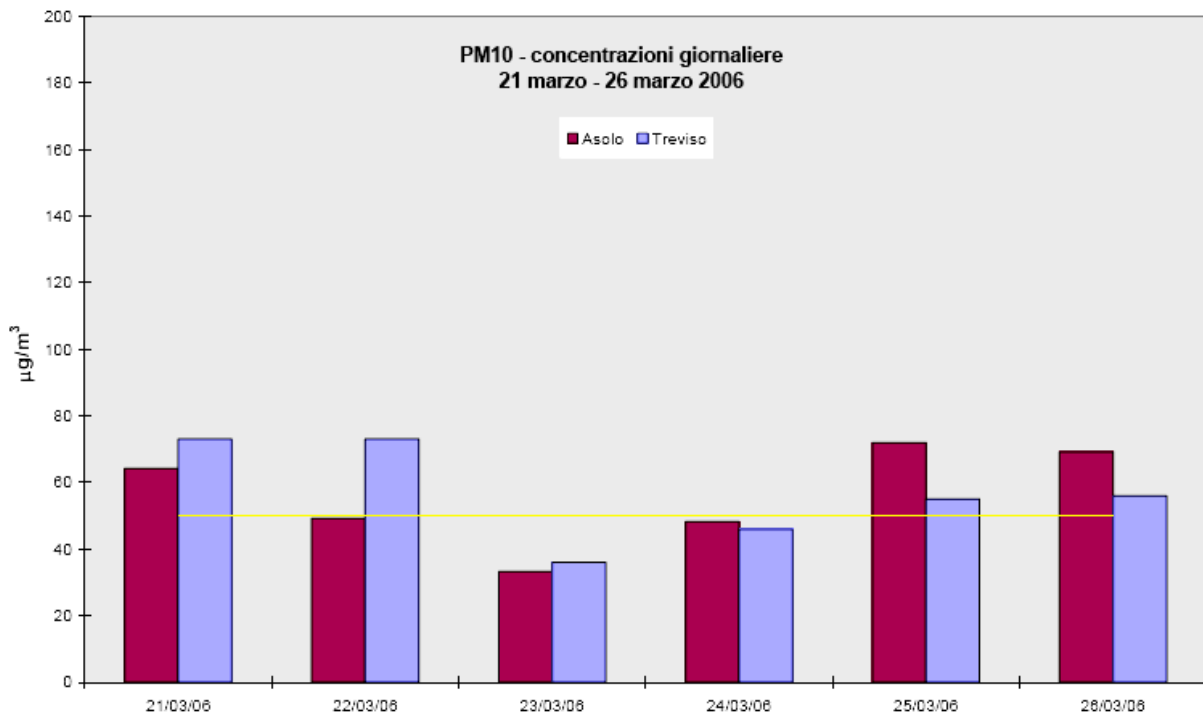


Grafico 2 – valori medi giornalieri di PM10 rilevati presso la stazione fissa di Treviso ed il campionatore di PM10 posizionato a Asolo nella Piazzetta Duse; campagna invernale.

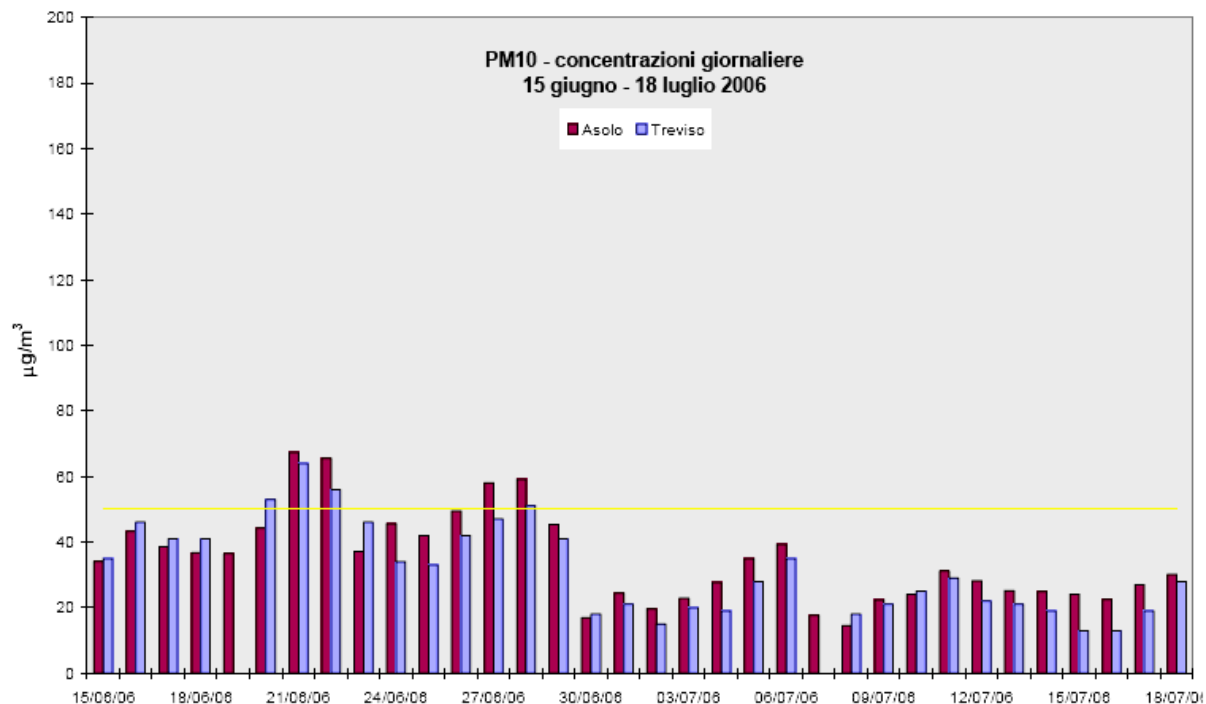


Grafico 3 – valori medi giornalieri di PM10 rilevati presso la stazione fissa di Treviso ed il campionario di PM10 posizionato a Asolo nella Piazzetta Duse; campagna estiva.

I valori di concentrazione sono i seguenti.

Data	PM ₁₀ (µg/m ³)	
	Asolo	Treviso
	Piazza Garibaldi	Via Lancieri di Novara
18/02/03	49	70
19/02/03	62	116
20/02/03	67	123
21/02/03	36	55
22/02/03	28	33
23/02/03	27	35
24/02/03	27	70
25/02/03	29	59
26/02/03	30	59
27/02/03	43	67
28/02/03	84	91
01/03/03	143	122
02/03/03	190	146
03/03/03	56	76
04/03/03	54	59
05/03/03	57	55
Media di periodo	61	77
N° giorni di superamento	8 su 16	14 su 16

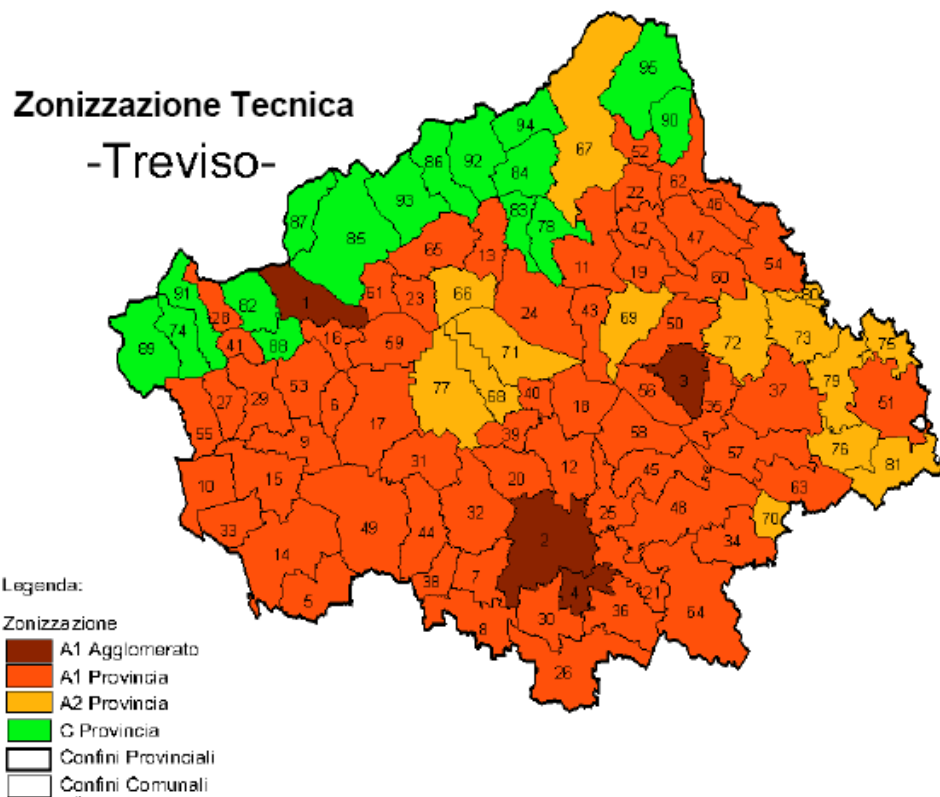
Fonte: Monitoraggio della qualità dell'aria nella provincia di Treviso - Asolo – 2003-2006

Il comune è classificato ai sensi del Piano Regionale di Tutela e Risanamento dell'Atmosfera - PRTRA⁶ come segue.

PM10	IPA	NO ₂	O ₃	C ₆ H ₆	SO ₂	CO	ZONE INDUSTRIALI
C	C	C	C	C	C	C	--

A partire dall'analisi dello stato di qualità dell'aria il PRTRA, per ognuno degli inquinanti su elencati, individua le aree nelle quali si sono verificati superamenti dei valori limite e delle soglie di allarme. Le aree ricadenti nella **zona A**, per specifico inquinante, sono caratterizzate dal superamento dei valori limite aumentati del margine di tolleranza e/o delle soglie di allarme (nel caso in cui siano previste). In **zona B** rientrano le aree per le quali sono stati registrati superamenti dei valori limite (senza margine di tolleranza). Appartengono alla **zona C** le aree considerate a basso rischio di superamento dei valori limite (assenza di superamenti o superamenti relativi a uno o due anni non recenti).

La proposta di nuova zonizzazione, ai sensi del D.Lgs. 351/99 e del D.M. 261/2002 per la Provincia di Treviso, include peraltro Asolo in Classe A1, come emerge dalla figura sottostante.



Zonizzazione Tecnica della provincia di Treviso sulla base delle fonti di pressione e dello stato della qualità dell'aria.
Fonte: Provincia di Treviso - ARPAV

⁶ D.C.R. n. 57 dell'11 novembre 2004

Il parametro “densità emissiva” tiene conto delle pressioni esistenti (sorgenti da traffico, sorgenti industriali, emissioni da impianti di riscaldamento, emissioni da agricoltura, ecc).

Le densità emissive permettono di classificare i Comuni e di individuare le aree sulle quali è necessario intervenire prioritariamente per migliorare la qualità dell’aria.

I territori comunali sono classificati in tre sottogruppi, in funzione della densità emissiva di inquinante⁷.

Densità emissiva	Classificazione
< 7 t/a km ²	Comuni A2 a bassa densità emissiva
> 7 t/a km ² e < 20 t/a km ²	Comuni A1 a media densità emissiva
> 20 t/a km ²	Comuni A1 ad alta densità emissiva

Il territorio comunale è inserito in classe A1, a media densità emissiva.

L’appartenenza alla Zona A rende molto probabile che siano presenti problematiche dal punto di vista dell’inquinamento atmosferico (superamento del VL giornaliero e annuale per il PM10).

2.3 Fattori climatici

Il Clima rappresenta la principale discriminante abiotica, in considerazione della diretta influenza che esprime sulle componenti territoriali. I valori termometrici e pluviometrici ne consentono una sufficiente caratterizzazione.

Per la valutazione dei parametri meteorologici, non essendo disponibili dati rilevati in loco, si fa riferimento alla Stazione di Maser, più prossima.

2.3.1 Temperature

Stazione **Maser**
Parametro **Temperatura aria a 2m (°C) media delle medie**
Valori dal 1 gennaio 1996 al 31 dicembre 2005

Anno	GEN	FEB	MAR	APR	MAG	GIU	LUG	AGO	SET	OTT	NOV	DIC	Medio annuale
1996	4.2	2.2	6	12.4	17	21.5	21.1	21.2	15.6	12.5	8.4	2.9	12.1
1997	4.1	4.3	9.4	10.5	17.6	20.1	21.9	22	18.8	12.1	7.9	4.5	12.8
1998	3.4	5.7	7.4	11.6	17.8	21.8	23.8	24	17.7	12.6	5.4	1.6	12.7
1999	2.6	2.3	8.4	12.8	18.4	21.2	23.4	22.6	20	13.4	6.2	1.8	12.8
2000	0.2	4	8.1	14.5	19.1	22.6	21.7	23.7	18.7	14.2	9.1	5.3	13.4
2001	4.5	5.2	10.1	11.9	20.3	20.7	23.4	24.2	15.9	15.4	6	-0.1	13.1
2002	0.5	5.3	10.2	12.4	17.9	22.7	22.8	21.8	17.3	13.1	10	5.3	13.3
2003	2.3	1.4	8.2	11.6	19.9	24.8	24.8	26.2	17.2	10.8	8.8	4.2	13.4

⁷ Si precisa che per densità emissiva si intende la somma delle densità emissive comunali di PM10 primario e secondario (contributo 20% di N₂O e COV, 50% di NOX, NH₃, SOX).

2004	1.2	2.6	7	12.4	15.4	20.7	22.9	22.8	17.9	14.9	7.9	4.4	12.5
2005	0.7	1.4	7.1	11.7	18.2	22.1	23.3	20.4	18.7	13	6.5	1.6	12.1
Medio mensile	2.4	3.4	8.2	12.2	18.2	21.8	22.9	22.9	17.8	13.2	7.6	3.2	12.8

Il valore mensile è il valore medio delle medie giornaliere del mese.

Il valore medio mensile è il valore medio dei valori mensili.

Il valore medio annuale è il valore medio dei valori mensili dell'anno.

La temperatura media annuale si pone attorno ai 12,8 °C, con temperature medie invernali di circa 2,8 °C (dicembre e gennaio) e medie estive di 22,9 °C (luglio e agosto).

I valori medi delle minime termiche invernali si attestano a -1,4 °C (dicembre e gennaio) mentre le medie delle massime estive raggiungono i 30,8 °C (luglio e agosto).

Sono state riscontrate minime termiche assolute anche inferiori ai -10 °C, (che diventano fattore limitante per alcune colture) e massime termiche assolute che possono raggiungere i 39 °C e più.

Si rileva una tendenza all'aumento delle temperature medie, soprattutto nel periodo estivo. Tale trend unito agli alti tassi di umidità favorisce il fenomeno del caldo afoso. Non va poi dimenticato come le caratteristiche specifiche dell'ambiente urbano e la scarsa ventilazione, possano amplificare ancor più la sensazione di disagio dovuto alle alte temperature. Il periodo invernale, tendenzialmente meno freddo, inizia in ritardo per poi prolungarsi verso il periodo primaverile.

2.3.2 Precipitazioni

Stazione **Maser**

Parametro **Precipitazione (mm) somma**

Valori dal 1 gennaio 1996 al 31 dicembre 2005

Anno	GEN	FEB	MAR	APR	MAG	GIU	LUG	AGO	SET	OTT	NOV	DIC	Somma annuale
1996	83	42.2	11.4	98	130.6	56	90.4	266.4	60	192.4	129.6	80.8	1240.8
1997	50.8	1.4	10.6	87	54	113	59	81.8	14.6	20.6	146.8	160.6	800.2
1998	39.8	19	7.6	175.2	51	152	89.4	53.2	136.6	183.8	18.2	5.6	931.4
1999	36.6	9.6	77.4	130	77	148.2	89.4	130	78.8	139.8	120	46.2	1083.0
2000	1.4	3.6	82.8	68.2	97.2	71.2	75.8	109.2	143	202.8	288.8	61.2	1205.2
2001	99.6	9	185.4	95.4	57.4	37.4	112.4	145.4	93.4	36.6	62.6	0.6	935.2
2002	28	81.4	21	164.6	221.4	111	172	132	190.4	122.2	168	67.4	1479.4
2003	76.2	4.4	1.6	99.4	36.4	60.6	42	48	80.8	103.4	148.8	116	817.6
2004	28.6	148.6	91	84.6	181.8	154.4	66.6	248.8	149	167.4	98.6	99.8	1519.2
2005	8.8	3.4	19.8	155	89.2	101	128.6	137.8	171	183.6	158.6	72	1228.8
Medio mensile	45.3	32.3	50.9	115.7	99.6	100.5	92.6	135.3	111.8	135.3	134	71	1124.1

Il valore mensile è la somma valori giornalieri.

Il valore somma annuale è la somma dei valori mensili.

Il valore medio mensile è il valore medio dei valori mensili degli anni.

Il regime udometrico rientra nel tipo equinoziale, caratteristico per avere due picchi di precipitazioni, primaverile e autunnale pressoché simili; in particolare risultano più

piovosi i mesi di aprile e ottobre mentre quelli meno piovosi sono i mesi invernali di dicembre, gennaio e febbraio.

La precipitazione media si attesta sui 1000-1100 mm all'anno. L'area ricade quindi in un territorio con caratteristiche pluviometriche complessivamente abbastanza favorevoli, con precipitazioni nel periodo critico estivo di Luglio e Agosto superiori ai 90 mm.

La caratterizzazione climatica di temperatura e piovosità definisce un clima di tipo temperato.

Si possono evidenziare problemi di carenza idrica nei mesi estivi (luglio e agosto) allorché l'Evapotraspirazione Potenziale (ETP) è massima e mediamente supera il livello di precipitazioni dello stesso periodo.

La stagione maggiormente piovosa risulta essere quella autunnale, con tendenza a valori delle precipitazioni pressoché costanti rispetto al passato. Invece sembra consolidarsi la tendenza ad inverni più secchi e con minori precipitazioni.

Negli anni recenti si sono verificati alcuni eventi estivi di forte maltempo, con fortunali anche violenti, comunque episodici.

L'analisi delle precipitazioni nevose risulta più difficoltosa per la carenza di osservazioni su tale manifestazione meteorica. È possibile rilevare, in ogni caso, una tendenziale e generalizzata rarefazione degli eventi nevosi con una parallela diminuzione della loro intensità. Stagioni autunno-invernali con assenza totale di precipitazioni nevose sono diventate più frequenti, quasi la norma.

2.3.3 Anemometria

Anno	GEN	FEB	MAR	APR	MAG	GIU	LUG	AGO	SET	OTT	NOV	DIC	Medio annuale
2001	ENE	ENE	ENE	ENE	ENE	ENE	ENE	ENE	NE	NE	NE	NE	ENE
2002	NE	NE	NE	NE	NE	NE	NE	NE	NE	NE	NE	NE	NE
2003	NE	NE	NE	NE	NE	NE	NE	NE	NE	NE	NE	NE	NE
2004	NE	NE	NE	NE	NE	NE	NE	NE	NE	ENE	NE	NE	NE
2005	NE	NE	ENE	ENE	NE	NE	NE	NE	NE	NE	NE	NE	NE
Medio mensile	NE	NE	NE	ENE	NE	NE	NE	NE	NE	NE	NE	NE	NE

Calcoli effettuati con i dati ogni 10 minuti della direzione.

La direzione è quella di provenienza del vento, il settore è ampio 22.5 gradi con asse nella direzione indicata.

Il campo anemometrico locale è caratterizzato da una certa regolarità con netta prevalenza dei venti dal quadrante di NordEst.

2.4 Acqua

2.4.1 Acque superficiali

L'idrografia superficiale è caratterizzata dalla presenza di corsi d'acqua naturali e artificiali, questi ultimi di pertinenza del Consorzio di Bonifica Pedemontano "Brentella di Pederobba". Nell'area di pianura posta a Sud della S.P. n. 248 viene praticata l'irrigazione per aspersione.

La rete idrografica naturale comprende il torrente Muson, nei due rami originati da Castelcies e dalla sorgente dello Stego, sotto forcella Mostaccin, e gli affluenti di destra, tra cui il più importante è il torrente Erega. Il sistema esprime valenza ambientale e paesaggistica, caratterizzando tutta la porzione Nord del comune.

La rete dei canali artificiali, rispetto alla capillare diffusione antecedente all'introduzione dei metodi irrigui ad aspersione, appare attualmente limitata agli elementi più rilevanti, che fungono da sistema scolante delle acque meteoriche e vengono ancora vitalizzati da una minima portata rilasciata dal Consorzio Brentella.

Fenomeni di piena della rete idrografica naturale si sono fatti più frequenti, pur non assumendo caratteri eccezionali. Il rischio idraulico riferibile alla rete di scolo deriva dalla presenza di nodi idraulici oppure da locali stati di crisi delle fognature bianche, in presenza di precipitazioni a volte anche non intense.

I dati analitici di qualità delle acque superficiali, riferiti agli anni 2000-2005, sono riferiti al corso del torrente Muson, per il tratto dalla sorgente alla confluenza del torrente Lastego.

Nome Corso d'acqua	Codice Stazione	Anno	SOMME_LIM	IBE	CLASSE_IBE	SECA	SACA
Muson	454	2000	270	9-10	II-I	2	BUONO
Muson	454	2001	260	10/11	I	2	BUONO
Muson	454	2002	260	10/11	I	2	BUONO
Muson	454	2003	220	9	II	3	SUFFICIENTE
Muson	454	2004	310	8/9	II	2	BUONO
Muson	454	2005	260	8	II	2	BUONO

Per quanto riguarda i vincoli, si evidenzia che il territorio di pianura, esteso anche alla piana tra Pagnano e la S.P. 248, è ricompreso nella fascia di ricarica degli acquiferi.

I vincoli di cui alla ex L. 431/85 e ex DLgs 490/99, posti sui corsi d'acqua, riguardano:

- 10 Torrente Muson
- 27 Rio Santa Margherita
- 30 Torrente Erega
- 31 Val San Gregorio
- 32 Val Sesilla

- 33 Muson di Castelcucco
- 39 Muson di Monfumo
- 42 Valle Mora
- 54 Rio Musonello

2.4.2 Acque sotterranee

I principali acquiferi presenti nel territorio comunale sono legati ai terreni permeabili per fratturazione e/o fessurazione ed ai terreni permeabili per porosità (ghiaie sabbiose).

I terreni permeabili per fratturazione e/o fessurazione sono costituiti dalle formazioni dei Conglomerati poligenici del Messiniano e delle Arenarie sabbiose del Tortoniano. Dal punto di vista litologico queste formazioni presentano banchi di conglomerato intercalati da livelli argillosi e arenacei; queste caratteristiche permettono una circolazione idrica sotterranea attraverso le fratture e/o fessure nei conglomerati e nelle arenarie, mentre i livelli argillosi fungono da letto impermeabile.

I terreni permeabili per porosità sono costituiti da alluvioni prevalentemente ghiaiose con matrice sabbiosa con livelli conglomeratici; in questo materasso alluvionale è presente una falda, la cui alimentazione è soprattutto legata alle dispersioni del fiume Piave, che in zona (località Crocetta del Montello) scorre su alluvioni ad elevata permeabilità.

Alcuni pozzi idrici profondi siti nel Comune di Asolo hanno le fenestrature ben all'interno del conglomerato. Questa circostanza ci propone un'importante considerazione di carattere idrogeologico e cioè che la roccia coerente acquifera ha una buona permeabilità per fratturazione e/o fessurazione diffusa. In particolare si può verificare l'interscambio tra il fiume Piave e la falda, in particolare si è riscontrato, in alcuni casi, un rapporto tra il periodo di piena fluviale e la risposta della falda. Tutto ciò è spiegabile, non tanto a causa della velocità di deflusso idrico calcolata in base ai ritardi orari, bensì attraverso le strutture acquifere di tipo confinato o semiconfinato e dotate di sufficiente continuità, tali da poter realizzare una trasmissione di pressione.

La profondità della falda freatica varia da circa -46.0 (zona Nord) a -33.00 mt (zona Sud), da misurazioni eseguite nel 2002, la direzione della falda è da Nord/Ovest a Sud/Est.

I dati analitici sulla qualità delle acque sotterranee riferiti agli anni 2002-2005 sono i seguenti. Trattasi dei dati relativi al pozzo 535 (profondità 40 m) per la falda freatica, appartenente alla rete di monitoraggio ARPAV.

Anno	2002	2003	2004	2005
Cloruri(mg/l)	13	13	12,5	13,5
Conducibilità elettrica specifica a 20 °C_(μ S/cm)	735	735	742,5	725
Ione ammonio (NH ₄)(mg/l)	<0,05	<0,05	<0,05	<0,05
Nitrati (NO ₃)(mg/l)	50	47,5	50	51,5
Solfati (SO ₄)(mg/l)	21	22,5	21,5	22
Alluminio (Al)(μ g/l)				<10

Antimonio (Sb)(µg/l)	<1	<1		
Arsenico (As)(µg/l)	<2	<2	<2	<2
Cadmio (Cd)(µg/l)	<0,5	<0,5	<0,5	<0,5
Cromo totale(µg/l)	<5	<5	<5	<5
Cromo VI(µg/l)	<5	<5	<5	<5
Ferro (Fe)(µg/l)	<20	<20	<20	12
Manganese (Mn)(µg/l)	<5	<5	<5	<5
Mercurio (Hg)(µg/l)	<0,5	<0,5	<0,5	<0,5
Nichel (Ni)(µg/l)	<5	<5	<5	<5
Piombo (Pb)(µg/l)	<2	<2	<2	<2
Rame (Cu)(µg/l)	<5	<5	<5	<5
Selenio (Se)(µg/l)	<5	<1		
Vanadio (V)(µg/l)				<5
Zinco (Zn)(µg/l)	<20	<20	<20	<10
1,1,1 Tricloroetano(µg/l)	<0,5	<0,5	<0,5	<0,5
1,2 Dicloroetano(µg/l)	<0,5	<0,5	<0,5	<0,5
1,2 Dicloropropano(µg/l)	<0,5	<0,5	<0,5	<0,5
Cloroformio (CHCL3)(µg/l)	<0,5	<0,5	<0,5	<0,5
Tetracloroetilene (Percloroetilene) (C2Cl4)(µg/l)	<0,5	<0,5	<0,5	2,38
Tetracloruro di carbonio (Tetraclorometano) CCl4(µg/l)	<0,2	<0,2	<0,2	<0,2
Tricloroetilene (Trielina) (C2HCl3)(µg/l)	<0,5	<0,5	<0,5	<0,5
Triclorofluorometano(µg/l)			<0,2	<0,2
Alachlor(µg/l)	<0,04	<0,04	<0,04	<0,04
Atrazina(µg/l)	<0,05	<0,05	0,02	0,02
Desetilatrazina(µg/l)	0,08	0,07	0,05	0,05
Desetilterbutilazina(µg/l)	0,07	0,06	0,09	0,07
Exazinone(µg/l)	<0,02	<0,02	<0,02	<0,02
Metolachlor(µg/l)	<0,04	<0,04	0,05	0,05
Simazina(µg/l)	0,02	0,02	0,02	<0,02
Terbutilazina(µg/l)	0,03	0,04	0,04	0,04

Fonte: ARPAV

2.4.3 Acquedotti e fognature

Rete di distribuzione idrica

L'approvvigionamento idrico alle utenze civili e produttive avviene attraverso l'acquedotto comunale. I dati dimensionali e le utenze, per l'anno 2006 sono di seguito elencati:

- rete di distribuzione 125,90 km,
- quantità consegnata 1.783.484 m³
- abitanti serviti 8.836
- unità immobiliari servite 4.300
- contatori installati 4.156

L'acqua distribuita è fornita dal Consorzio Schievenin Alto Trevigiano.

Rete fognaria e trattamento reflui

Il Comune di Asolo appartiene all'ambito di depurazione n. 1, ed è in parte dotato di rete fognaria, che serve il Centro storico, le località di Casella d'Asolo e Sant'Apollinare. Condotte fognarie sono presenti lungo la S.P. n. 6 da Pagnano verso la S.P. n. 48 e lungo quest'ultima, con diramazione verso Villa d'Asolo. Pagnano, Villa Raspa e Casonetto sono servite soltanto parzialmente.

Le altre località sono completamente sprovviste di fognatura comunale.

La rete ha lunghezza di circa 28,10 km, il depuratore è gestito direttamente dal comune. Sono presenti due vasche settiche per circa 100 a.e. Vengono depurati circa 150.000 m³ di effluenti su base annua.

L'impianto di depurazione viene così identificato:

Codice sito	Denominazione	Indirizzo	Tipo scarico	Tipo recettore	Recettore	Potenzialita' progetto (ab equiv)	Classe
3703	Depuratore di Asolo - comune	Via Ca' Falier	Acque reflue urbane	Torrente	Muson	7.500	2 ^a cat.tipo a 1000-12.999 ae

La rete fognaria risulta incompleta e non serve alcune località del comune (Parisotti-Vial, Casonetto, Cogorer, Villa Raspa, Lauro).

Manca qualsiasi tipo di raccolta con fognature per gli insediamenti sparsi, tale situazione può dar luogo a qualche grado di criticità nel caso in cui gli impianti di trattamento individuali manchino o siano inefficienti.

2.4.4 Aree a rischio idraulico

Nella zona pianeggiante, a sud della strada Bassanese, la variante generale del PRG risalente al 1998 individuava aree soggette a esondazione e/o con difficoltà di drenaggio. Negli anni immediatamente successivi, interventi nella rete irrigua gestita dal Consorzio Brentella, compresa anche la formazioni di due bacini di ripulsa, hanno ridotto in modo consistente l'entità delle aree interessate.

Questa nuova situazione è stata successivamente acquisita dal PRG vigente con variante parziale del 2003. La cartografia allegata riporta quindi le aree ad oggi classificate a rischio, oltre a evidenziare la localizzazione dei bacini di ripulsa.

2.4.5 Vulnerabilità da nitrati

Nella porzione a meridione del sistema collinare il territorio è compreso nel Bacino Scolante in Laguna di Venezia, con l'apporto del bacino idrografico del Fosso Avenale.

In riferimento alla DCR 62 del 17.05.2006, il 47% della superficie comunale, pari a 1186 ha è in area vulnerabile ai nitrati e il carico massimo ammissibile di Azoto di origine zootecnica viene fissato in 170 kg/ha.

I carichi di Azoto di origine agricola sul territorio sono stimati tra 200 e 450 kg/ha, quelli di Fosforo tra 90 e 150 kg /ha. Si tratta di quantità elevate, ben oltre il limite imposti dalla Direttiva Nitrati nelle zone vulnerabili.

Il rischio di rilascio di Azoto, nel tratto di pianura appare molto alto per le acque profonde, data la natura del substrato, mentre per le acque superficiali risulta basso. La capacità protettiva per le acque superficiali appare quindi elevata, per le acque profonde è invece bassa.

2.5 Suolo e sottosuolo

2.5.1 Inquadramento litologico e geomorfologico

Litologia

Il territorio in esame è costituito dai seguenti litotipi, riferibili alla successione cronostratigrafica, dal più recente al più antico:

- “Depositi alluvionali a tessitura variabile con prevalenza di limo argilloso” (*quaternario / da 1.5 milioni di anni fa circa all’attuale*):
Sono terreni che costituiscono la zona di transizione dalle aree ferrettizzate (depositi di “ferretto” delle colline asolane) a quelle con depositi ghiaiosi, e l’area lungo il Torrente Muson. In questa zona vi sono dei terreni argillosi (terra rossa) e/o misti a lenti ghiaiose e/o sabbioso-ghiaiose, poggianti sui depositi fluvioglaciali ghiaiosi.
- “Depositi fluvioglaciali prevalentemente ghiaiosi” (*Wurm - circa 84/10.000 anni fa*):
Questi materiali sono stati depositati principalmente durante il periodo fluvioglaciale del Wurm, dalle divagazioni del F. Piave, passante per il varco di Caerano-Cornuda-Maser; esso depositava ingenti quantità di materiali, il trasporto solido era infatti molto abbondante per la sua maggiore portata dovuta allo scioglimento dei ghiacciai, da cui traeva origine.
I sedimenti sono costituiti da alluvioni ghiaiose e ghiaioso sabbiose, a volte cementate, i cui elementi sono arrotondati; ad esse sono alternate lenti sabbiose di modesta estensione laterale.
- “Argille rosso-brune molto alterate “Ferretto” (*Mindel - circa 500/400.000 anni fa*):
Questo terreno affiora nella fascia pedecollinare ed è stato depositato durante il periodo fluvioglaciale del Mindel. Sono argille rosso-brune alterate.
- “Conglomerati poligenici con lenti argillose-sabbiose e di lignite” (*Messiniano / circa 12 - 07 milioni di anni fa*):
I conglomerati del Messiniano sono costituiti da banchi conglomeratici, fluviali e deltizi, a ciottoli calcarei improntati, calcari selciferi, selci, quarzo, porfidi, ecc.; i ciottoli in superficie sono carciati. Tra i banchi conglomeratici vi sono lenti argillose e/o sabbiose e/o arenacee di estensione e potenza variabile. Al letto è incluso l’orizzonte a lenti di lignite.

Geomorfologia

Dal punto di vista geologico-strutturale l'intera zona in esame è compresa nella piega monoclinale che è stata interpretata come la parte più meridionale della ben nota "piega faglia a ginocchio" che si estende da Bassano all'altopiano del Cansiglio.

La pianura di Asolo, a sud delle colline, è costituita da terreni ghiaiosi, deposti dalle divagazioni principalmente del F. Piave passante per il varco di Caerano-Maser e da terreni con una litologia variabile (da argille a ghiaie), deposti in epoca successiva dai corsi d'acqua che provengono dai colli posti a Nord (es. Torrente Musone). Questa pianura presenta una leggera pendenza in direzione N/NE-S/SW, le quote del terreno sono mediamente comprese tra i 110 e i 75 metri s.l.m..

L'andamento dei corsi d'acqua, nella pianura a sud delle colline, è prevalentemente Nord-Sud e raramente NW-SE. Alcuni di questi sono utilizzati dal Consorzio di Bonifica Brentella a scopi irrigui.

La zona collinare si estende a Nord della S.P. n.248 "Marosticana". Il territorio in esame può fornire un tipico esempio di quanto il paesaggio di una zona sia influenzato dalla propria situazione geologica. Si ha infatti una relazione tra geologia e geomorfologia che si esplica soprattutto nell'erosione selettiva: maggiore erosione nei terreni più teneri (argille) che diventano facile preda delle acque meteoriche, e un'erosione minore nei terreni più duri (conglomerati). Viene così a formarsi quello che è detto il tipico paesaggio a corde dell'alta pianura trevigiana, in cui si riconoscono serie di colline intercalate a valli ad esse parallele. Nel territorio di Asolo le colline hanno un'altezza massima di 379 metri s.l.m. (Poggio San Martino).

La presenza dei terreni argillosi, soprattutto nella zona settentrionale del Comune, e dei conglomerati a volte fratturati predispone il territorio a due tipi di movimenti franosi: uno di scoscendimento (nelle argille) e l'altro di crollo (nei conglomerati).

Assetto pedologico

Le aree collinari sono costituite da formazioni calcareo-arenaceo-marnose e da conglomerati, aventi un grado elevato di carsismo, con morfologia variabile da acclive a molto acclive. I suoli sono riferibili alla Provincia RC, con differenziazione del profilo da bassa - *Regosols* (porzione a Nord), ad alta - *Calcisols* (porzione a Sud e Cogorer).

I suoli di pianura sono ascrivibili alle Province di suoli AA e AR.

La categoria AA - Alta pianura antica, ghiaiosa e calcarea (conoidi fluvioglaciali localmente terrazzati) comprende suoli ad alta differenziazione del profilo - *Luvisols*. Si stendono nella porzione più a Sud del territorio e si caratterizzano per elevata permeabilità e fertilità limitata, erano denominati correntemente a ferretto.

La categoria AR - Alta pianura recente, ghiaiosa e calcarea, pianure alluvionali dei torrenti prealpini, presenta suoli con differenziazione del profilo da moderata a bassa - *Calcaric-Fluvic Cambisoils*. Sono disposti nel tratto immediatamente pedecollinare Sud, lungo il Muson e nella piana a Nord di Pagnano. Hanno tessitura limoso argillosa, permeabilità bassa e fertilità da media a buona.

In pianura, a causa dell'elevata permeabilità superficiale dei terreni di provincia AA, la percolazione in falda delle sostanze derivanti dalle coltivazioni agrarie può assumere un grado di rischio elevato.

2.5.2 Uso del suolo

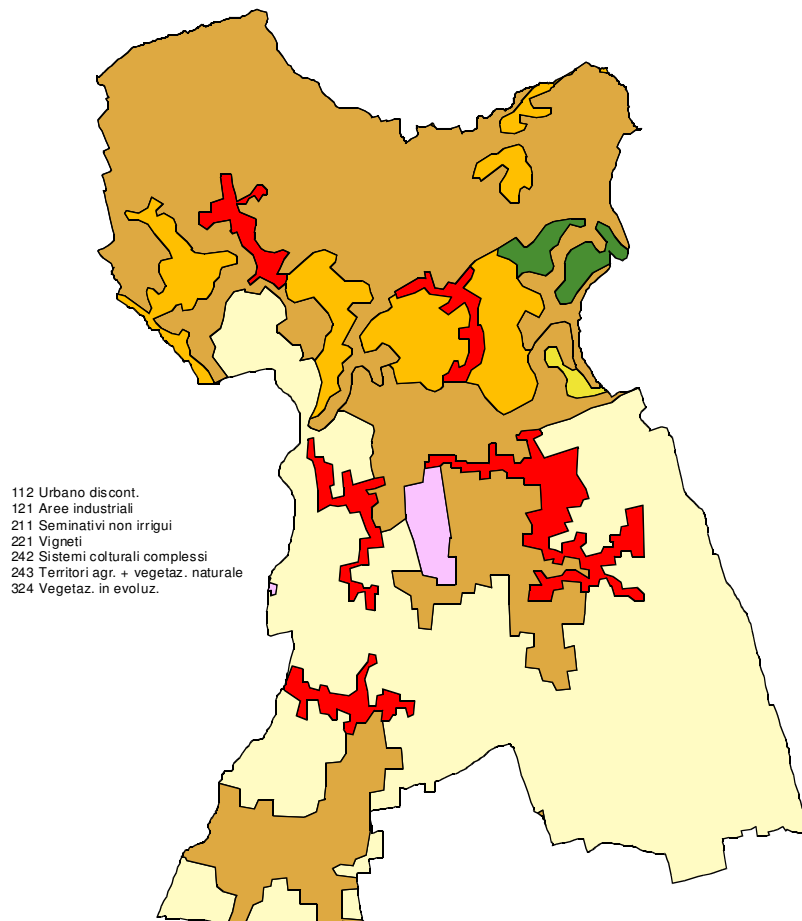
Le caratteristiche di utilizzo del suolo sono desunte dai dati del progetto Corine Land Cover.

Il territorio comunale presenta una distribuzione di uso del suolo abbastanza ben definita e nettamente differenziata per la parte centrale collinare, per quella settentrionale digradante del conoide e per quella meridionale pianeggiante.

La prima presenta una prevalenza di colture agricole miste a vegetazione naturale boschiva. Trattasi di spazi dislocati attorno al centro urbano di Asolo. Nelle porzioni più distali si annoverano sistemi colturali complessi in cui prevale a tratti ora il bosco ed ora il prato, con alternanza di colture arboree (vigneti).

La porzione settentrionale è interessata quasi uniformemente da sistemi colturali complessi in cui tuttavia prevale il seminativo. Si rilevano fasce boscate e tratti interessati da coltura a vite.

La parte meridionale pianeggiante, oltre l'aggregato di Casella, registra una netta dominanza di seminativi. A Sud di Villa d'Asolo si segnalano sistemi colturali complessi.



Uso del suolo Corine Land Cover

2.5.3 Cave attive e dismesse

Non esiste alcuna cava attiva nel territorio (v. elenco cave Provincia di Treviso 2007). Risulta presente invece una cava di sabbia e ghiaia estinta denominata "Erega", posta nella parte settentrionale del territorio comunale.

Altre due cave abbandonate sono presenti lungo la Valle dell'Erega (ex cava di sabbia e ghiaia) ed in prossimità della S.P. 248, presso una ex Fornace di laterizi (cava di argilla).

2.5.4 Discariche

Non esiste alcuna discarica attiva nel territorio comunale (v. elenco discariche Provincia di Treviso 2007). Nella parte settentrionale del Comune, in Valle dell'Erega, è presente una ex discarica di inerti 2A.

2.5.5 Significatività geologico-ambientali/geotipi

Nel territorio non si riscontrano geotipi e/o significativi elementi geologico-ambientali.

2.5.6 Fattori di rischio geologico e idrogeologico

I fattori di rischio geologico e idrogeologico riscontrabili nel territorio sono i seguenti:

- rischio sismico: in seguito all'avvenuta pubblicazione nella G.U. della Repubblica Italiana n.147 in data 31.05.1982 del decreto 14.05.1982 (Ministero dei LL.PP.) "Aggiornamento dell'elenco delle zone sismiche della Regione Veneto" il Comune di Asolo, in Provincia di Treviso, e' divenuto zona sismica ai sensi e per gli effetti della legge 02.02.1974 n. 64 con grado di sismicità = 9; con l'Ordinanza del Presidente del Consiglio dei Ministri n.3274 del 20.03.2003 questo comune è stato classificato sismico e rientra nella "zona n.2".
- Rischio idraulico: Nel PGBTTR del 1991 Il Consorzio di Bonifica Brentella di Pederobba, ha individuato delle aree a rischio idraulico elevato con tempi di ritorno di due anni.
- Rischio franosità: La presenza dei terreni argillosi, soprattutto nella zona settentrionale del Comune, e dei conglomerati a volte fratturati predispone il territorio a due tipi di movimenti franosi: uno di scoscendimento (nelle argille) e l'altro di crollo (nei conglomerati).
- Rischio idrogeologico: nella zona meridionale del territorio comunale non vi sono barriere naturali impermeabili di protezione dell'acquifero, per cui gli inquinanti possono facilmente infiltrarsi nel sottosuolo (elevata permeabilità delle ghiaie sabbiose) e raggiungere la falda freatica. È posto il vincolo idrogeologico di cui al R.D. 3267/23 nella porzione di territorio che comprende le alture collinari del quarto, quinto e sesto ordine.

2.6 Agenti fisici

Le componenti ambientali ed antropiche che possono provocare incidenza sulla salute pubblica riguardano:

- Radiazioni non ionizzanti
- Radiazioni ionizzanti
- Rumore
- Inquinamento luminoso
- Rischio industriale
- Calamità naturali

2.6.1 Radiazioni non ionizzanti

Elettrodotti

Il territorio comunale non è interessato dal passaggio di linee elettriche ad alta tensione.

Non è quindi segnalata popolazione esposta ai radiazioni elettromagnetiche (CEM) e non è presente alcuna area vincolata da elettrodotto.

La distribuzione dell'energia elettrica è affidata a linee a media e bassa tensione, a servizio di tutti gli insediamenti presenti sul territorio.

Emittenti radio e televisive

Non sono presenti nel territorio comunale emittenti radio e televisive.

Telefonia cellulare

E' una tipologia di impianti fissi per telecomunicazione (stazioni radiobase SRB). I livelli di campo elettrico sono disciplinati dal Decreto del Ministero dell'Ambiente 381/98.

Nel territorio sono situate cinque antenne di telefonia mobile, poste nei siti indicati di seguito.

CODICE SITO TV-2504° NOME: Casella Est GESTORE: OMNITEL INDIRIZZO: Via Montello 15 POSTAZIONE: Su palo
Antenne attive in questa stazione: 1. ID ANTENNA: 75774 2. ID ANTENNA: 75775 3. ID ANTENNA: 75776 4. ID ANTENNA: 75777 5. ID ANTENNA: 75778 6. ID ANTENNA: 75779

CODICE SITO TV19 NOME: Asolo GESTORE: TELECOM INDIRIZZO: Via Tartari POSTAZIONE: Al Suolo
--

Antenne attive in questa stazione:

1. ID ANTENNA: 42280
2. ID ANTENNA: 42281

CODICE SITO TV 030

NOME: Asolo
 GESTORE: WIND
 INDIRIZZO: Via E. Fermi
 POSTAZIONE: Al Suolo

Antenne attive in questa stazione:

1. ID ANTENNA: 40834
2. ID ANTENNA: 40835
3. ID ANTENNA: 40836
4. ID ANTENNA: 40837
5. ID ANTENNA: 40838
6. ID ANTENNA: 40839

CODICE SITO TV-1805B

NOME: Casella
 GESTORE: OMNITEL
 INDIRIZZO: Via E. Fermi
 POSTAZIONE: Altro

Antenne attive in questa stazione:

1. ID ANTENNA: 67039
2. ID ANTENNA: 67049
3. ID ANTENNA: 67050
4. ID ANTENNA: 67057
5. ID ANTENNA: 67058
6. ID ANTENNA: 67059
7. ID ANTENNA: 67060
8. ID ANTENNA: 67061
9. ID ANTENNA: 67062

CODICE SITO TV19_b

NOME: Asolo_b
 GESTORE: TELECOM
 INDIRIZZO Via E.Fermi c/o parcheggio comunale
 POSTAZIONE: Su palo

Antenne attive in questa stazione:

1. ID ANTENNA: 72109
2. ID ANTENNA: 72110
3. ID ANTENNA: 72111
4. ID ANTENNA: 72112
5. ID ANTENNA: 72113
6. ID ANTENNA: 72114
7. ID ANTENNA: 72115
8. ID ANTENNA: 72116
9. ID ANTENNA: 72117

CODICE SITO TV3824D

NOME: Asolo nuovo
 GESTORE: H3G
 INDIRIZZO: Viale E. Fermi c/o Parcheggio
 Autobus
 POSTAZIONE: Al Suolo

Antenne attive in questa stazione:

1. ID ANTENNA: 77147
2. ID ANTENNA: 77148
3. ID ANTENNA: 77149

Fonte: ARPAV

2.6.2 Radiazioni ionizzanti

Radon

Il radon è un gas radioattivo naturale incolore e inodore prodotto dal decadimento di radio e uranio, elementi presenti in quantità variabile nella crosta terrestre. Fuoriesce dal terreno dai materiali da costruzione (tufo) e dall'acqua, disperdendosi nell'atmosfera, ma accumulandosi negli ambienti chiusi.

Il radon determina il rischio sanitario di contrarre tumore qualora inalato, rischio che aumenta in proporzione all'esposizione al gas.

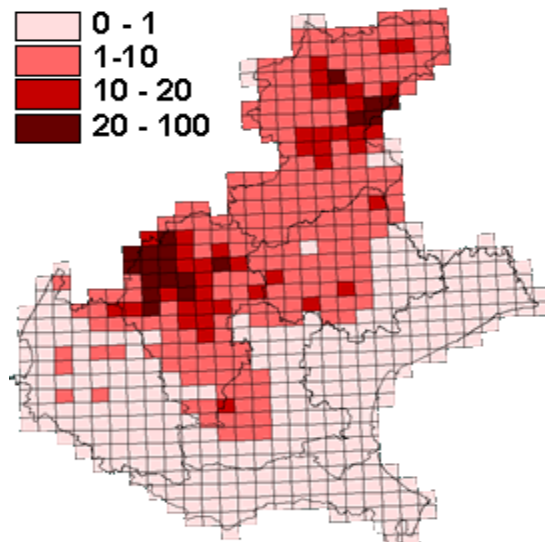
Nel Veneto il valore medio di radon non è elevato; una indagine conclusasi nel 2000 ha appurato che alcune zone risultano maggiormente a rischio per motivi geologici, climatici, architettonici.

Risultano interessati dal radon i locali al piano terra in quanto a contatto con il terreno fonte di provenienza del gas.

La delibera regionale n. 79 del 18.01.2002 fissa in 200 Bequerel/mc il livello di riferimento di radon nelle abitazioni.

La Regione Veneto ha avviato un'attività di prevenzione del radon, con iniziative di monitoraggio.

La cartina indica la percentuale delle abitazioni in cui è stato rilevato un livello di riferimento di 200 Bq/mc (il 10% è la soglia selezionata per l'individuazione delle aree ad alto potenziale di radon).



Fonte: ARPAV

Nel territorio di Asolo la percentuale di abitazioni stimate oltre il livello di riferimento di 200 Bq/mc ricade nella fascia da 10 a 20%; parte del parco abitativo comunale può essere interessato da presenza di radon.

La protezione da tale gas negli edifici esistenti è sempre possibile con interventi di bonifica. L'aerazione dei locali può costituire un'azione provvisoria utile in attesa di interventi specifici. Per i nuovi edifici i problemi derivati dall'eventuale presenza di radon, possono essere facilmente risolti con la realizzazione di un idoneo vespaio aerato.

Altre fonti di radiazioni ionizzanti

Non sono presenti, in base ai dati disponibili, sorgenti di radioattività artificiale.

2.6.3 Rumore

L'inquinamento acustico è una delle problematiche avvertite dalla popolazione, in particolare di quella residente nei centri abitati.

L'inquinamento acustico deriva dall'introduzione di rumore nell'ambiente, che provoca fastidio o disturbo al riposo ed alle attività umane. Se elevato oppure continuativo può produrre pericolo alla salute umana, deterioramento degli ecosistemi, alterazioni dei beni materiali e dei monumenti.

I sistemi di trasporto e gli insediamenti produttivi costituiscano la sorgente predominante.

Con l'emanazione della *Legge Quadro sull'inquinamento acustico n. 447 del 26 ottobre 1995* si sono stabiliti i principi fondamentali in materia di tutela dell'ambiente esterno ed abitativo dall'inquinamento acustico.

La *Legge Quadro* individua, in un sistema pubblico - privato, il soggetto deputato all'attuazione della strategia di azione sopra delineata, definendo in dettaglio le competenze in materia dei vari enti (Stato, Regioni, Province, Comuni ed enti privati). In attuazione dell'*art. 3 della legge quadro* è stato emanato il *Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 14/11/1997* sulla determinazione dei valori limite delle sorgenti sonore, che stabilisce l'obbligo per i comuni di adottare la classificazione acustica. Tale operazione, generalmente denominata "zonizzazione acustica", consiste nell'assegnare, a ciascuna porzione omogenea di territorio, una delle sei classi individuate dal decreto, sulla base della prevalenza ed effettiva destinazione d'uso del territorio stesso. I comuni recependo quanto disposto dal *DPCM 14/11/1997* e dalla *Deliberazione della Giunta Regionale del Veneto (DGR n° 4313 del 21 settembre 1993)* devono provvedere a classificare il territorio di competenza nelle sei classi acusticamente omogenee fissando per ognuna di esse diversi limiti di ammissibilità di rumore ambientale (vd. Tabella). I livelli di rumore devono essere verificati sia nel periodo diurno che in quello notturno.

Classi di destinazione d'uso del territorio	Tempi di riferimento	
	Diurno 06.00-22.00	Notturmo 22.00-06.00
Aree particolarmente protette	50	40
Aree prevalentemente residenziali	55	45
Aree di tipo misto	60	50
Aree di intensa attività umana	65	55
Aree prevalentemente industriali	70	60
Aree esclusivamente industriali	70	70

Valori limite assoluti di immissione L_{Aeq} in decibel; art. 2 DPCM 14/11/1997

Il comune di Asolo ha redatto un regolamento acustico comunale che recepisce i limiti per la classificazione acustica del Territorio comunale.

Alcuni interventi a mitigazione delle criticità emerse possono prevedere:

- la disciplina delle attività umane in grado di turbare la quiete pubblica e privata;
- la limitazione delle emissioni di rumore prodotte dal traffico veicolare;

- la limitazione delle emissioni di rumore prodotte dall'esercizio di impianti, macchinari od attività produttive esistenti e/o di nuovi insediamenti;
- la delimitazione, l'urbanizzazione e la regolamentazione delle aree edificabili in relazione alle classi di destinazione d'uso attribuite dalla Zonizzazione Acustica.

2.6.4 Inquinamento luminoso

L'inquinamento luminoso è l'irradiazione di luce artificiale rivolta direttamente o indirettamente verso la volta celeste. Tale inquinamento sta raggiungendo nel territorio regionale livelli significativi ed in prospettiva è destinato ad aumentare in maniera tale da portare ad una forte perdita di percezione del cielo stellato.

La Regione Veneto con la legge n.22 del 27.06.1997 "Norme per la prevenzione dell'inquinamento luminoso" prescrive misure di prevenzione dell'inquinamento luminoso su territorio regionale al fine di:

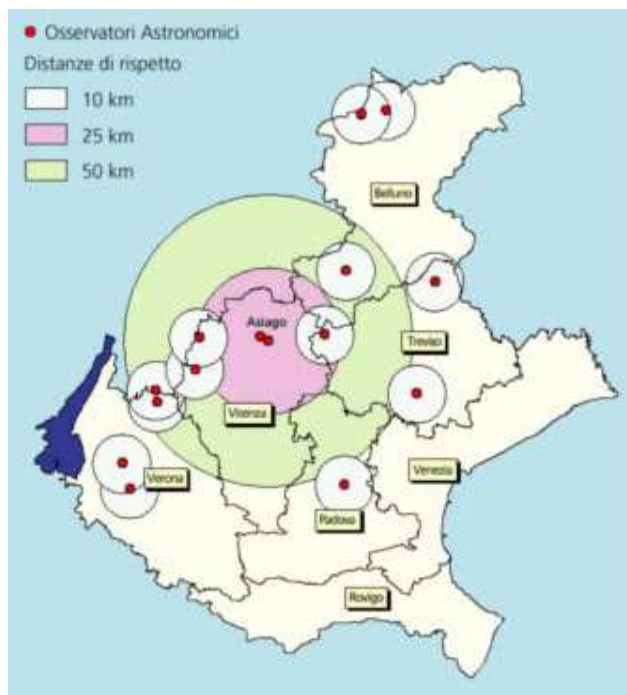
- tutelare e migliorare l'ambiente;
- conservare gli equilibri ecologici nelle aree naturali protette (legge 6 dicembre 1991, n. 394);
- promuovere le attività di ricerca e divulgazione scientifica degli osservatori astronomici.

In attesa dell'entrata in vigore del Piano Comunale dell'illuminazione pubblica, i Comuni devono adottare le misure contenute nell'allegato C della Legge Regionale: gli impianti di illuminazione artificiale devono emettere verso il cielo al massimo il 3% del flusso totale emesso dalla loro sorgente.

Il territorio di Asolo ricade, per la porzione collinare, tra le aree in cui l'aumento della luminanza totale rispetto alla naturale è tra il 100 e il 300%. Nella porzione di pianura l'aumento della luminanza totale rispetto alla naturale è tra il 300 e il 900%.

La Legge Regionale individua all'interno del territorio le zone di maggior tutela nelle vicinanze degli osservatori astronomici. La figura mostra l'ubicazione degli Osservatori Astronomici professionali e non, sul territorio regionale e le relative zone di tutela.

Il territorio comunale di Asolo, con DGR n. 2301 del 22.06.1998, rientra tra i Comuni inseriti nell'area di tutela derivata dalla presenza dell'osservatorio astronomico del Centro Incontri con la Natura Casa Don Bosco in Crespano del Grappa; quest'ultimo, quale osservatorio compreso tra quelli dell'Allegato B - Osservatori non professionali e siti di osservazione, di cui all'art. 8 della L.R. n.22/1997, che determina una zona di particolare protezione di 10 Km di raggio, ricade inoltre nella fascia di 50 Km dagli Osservatori di Asiago.



Fonte: ARPAV

Il Comune di Asolo sta redigendo il Piano in adeguamento della legge n.22 del 27.06.1997.

2.6.5 Rischio industriale

Non esistono in Comune di Asolo stabilimenti suscettibili di causare incidenti rilevanti.

2.6.6 Calamità naturali

Non sono rinvenibili dati storici su eventi calamitosi di origine naturale verificatisi nel Comune di Asolo, con l'eccezione dell'evento tellurico del 1695. Si sono avuti recentemente eventi meteorici molto intensi, con danni al patrimonio arboreo e, in grado limitato, agli edifici.

2.7 Biodiversità, flora e fauna

2.7.1 Biodiversità

Il territorio comunale risulta vocato, nella porzione collinare, ad ospitare zone a pregio naturalistico-ambientale, pur in presenza di forte antropizzazione, edificazione

e reti infrastrutturali diffuse, limitata idrografia superficiale, ampia presenza di agrosistemi intensivi, elevato consumo della risorsa suolo.

Le risorse biotiche sono esplicitate e confermate dall'inclusione di parte del territorio comunale nel Sito Natura 2000 Colli Asolani.

Siti Natura 2000

È presente il SIC IT3240002 "Colli Asolani" ai sensi della Direttiva 92/43/CEE. Assume rilevante valore per la presenza di specie animali e vegetali e di habitat specifici, in un'area costituita dal complesso collinare dei Colli Asolani, estesa dall'abitato di Pagnano d'Asolo, a Ovest, a quello di Cornuda, ad Est. L'area ricadente entro i confini comunali di Asolo è compresa nella porzione collinare del quarto e quinto ordine dei rilievi.

L'inclusione appare pregnante in funzione di una maggiore tutela delle specie animali e vegetali, nonché degli habitat presenti.

Al fine della conservazione di tali componenti biotiche, per piani, progetti e opere che ricadano in area SIC e porzioni contermini, è prevista la Valutazione di Incidenza Ambientale, ai sensi della Direttiva 92/43/CEE, del D.P.R. 357/97 e della D.G.R.V. 3173/06.

Nella rimanente porzione del comune, si può ipotizzare la ricostituzione oppure la riconnessione in un sistema organizzato di corridoi ecologici e di core areas degli elementi strutturali del territorio di pianura. Si evidenzia in tale ambito un marcato livello di criticità ambientale, legato alla semplificazione dell'agroecosistema, alla riduzione del livello di connessione dei sistemi biotici a rete (macchie e fasce arborate) e all'elevata frammentazione territoriale connessa all'espansione dell'urbanizzato-edificato, all'articolazione delle infrastrutture, alla presenza di recinzioni, fattori che determinano complessivamente una scarsa biopermeabilità per le componenti animali terrestri.

2.7.2 Flora

Gli attuali assetti floristici derivano dalle variazioni e successivamente dalle regressioni delle superfici occupate dalla vegetazione spontanea a favore di quelle destinate ad usi agricoli. Ove ancora presenti, le strutture vegetazionali naturali possono rientrare nell'ambito padano, che si qualifica quale area di transizione tra la zona centro-orientale europea e quella mediterranea.

La forte antropizzazione del territorio di pianura ha comportato la sostituzione dell'originaria vegetazione planiziale padano-veneta, con specie coltivate erbacee ed arboree; la dotazione naturale è limitata ai margini di appezzamenti, strade e corsi d'acqua, oppure negli ambiti di escavazione.

In questo contesto fortemente antropizzato e semplificato fondamentale risulta la presenza di siepi, macchie e fasce arborate, filari, parchi e giardini in particolare quando vengono a costituire sistemi verdi contigui o comunque in grado di svolgere la loro funzione corridoi ecologici.

La copertura vegetale si distribuisce in modo difforme in funzione delle variabili morfologiche, climatiche, idrografiche. Fino a qualche decennio addietro la messa a coltura del territorio si spingeva fino alle fasce più alte del settore collinare. Il bosco, oggetto di cure e manutenzioni continue, era sempre presente ma relegato nei siti meno fertili e morfologicamente ingrati. Successivamente l'assetto agricolo e forestale è andato mutando in modo rapido. L'abbandono delle aree marginali si è palesato in forma sempre più accentuata e l'opera manutentoria dell'agricoltore sempre meno presente. Come conseguenza le trame paesaggistiche tradizionali, riportate da una copiosissima iconografia e rimaste stabili da almeno un secolo, si sono di fatto modificate. Del resto il patrimonio vegetale, soprattutto in zone stabilmente occupate dall'uomo è in continua evoluzione. A titolo di esempio, il colle di Santa Giustina era nel 1443 deserto e incolto, ora presenta un'estesa copertura boschiva, affermatasi nell'ultimo trentennio.

Il quadro vegetazionale odierno si configura, come detto, in maniera diversificata. La pianura fino a Pagnano, viene intensivamente coltivata secondo gli ordinamenti colturali oramai tipici dell'alta pianura trevigiana. Predominano i seminativi, con qualche vigneto specializzato e rari arboreti da frutto; le componenti arboree sono date da poche siepi, con qualche altro singolo elemento di pregio. Quasi la stessa copertura si ritrova nella piana a Nord di Pagnano, ove si presenta il medesimo tipo di tessitura agraria, con poche differenze significative dovute ad un incremento dei prati. L'arredo arboreo si rivela certamente più cospicuo, aumentano le fasce alberate, qui in corrispondenza di valli e corsi d'acqua. Nel fondovalle del sistema idrografico centrale, bacino del Muson, più dotato di formazioni ripariali e di quinte arboree, vi è un sensibile incremento dei prati stabili.

L'area propriamente collinare acquista aspetti variati in funzione dell'esposizione, della pendenza, dell'altitudine. Le pendici settentrionali sono quasi totalmente coperte da boschi, la fascia bassa dei versanti e le zone meno acclivi conservano ancora il tessuto colturale tradizionale: prati, vigneti, fruttiferi. Le fasce boscate si espandono lungo le valli e man mano si sale di quota. La porzione alta e culminale sta lentamente tornando di dominio del bosco, che invade i prati abbandonati e gli ultimi residui, inselvaticiti da tempo, delle coltivazioni arboree da frutto.

I boschi sono strutturati dal punto di vista floristico in con formazioni termoxerofile (orno-ostrieti e ostrio-querceti) sul versante meridionale, più mesofile (castagneti, aceri-frassineti, carpineti) in quello settentrionale. Lo stato e l'importanza ecologica tuttavia non sono ottimali vista la presenza soprattutto a basse quote di specie non autoctone (robinia) e la generalizzata assenza di cure selvicolturali. Qualità formali e funzioni ambientali restano invece buone, in quanto il bosco ha un effetto paesistico positivo e la sua presenza è determinante per la difesa idrogeologica del territorio. Oltre al bosco, la vegetazione rinvenibile sul territorio si articola in strutture differenti (alberi isolati, gruppi e macchie, filari, siepi, fasce arboree, giardini, parchi, roccoli) dotate di peculiarità proprie, con differenti capacità di articolazione degli spazi, differenti funzioni ecologiche e paesaggistiche, nonché ricreative e produttive. In alcuni casi assumo significato simbolico e di testimonianza, vera memoria storica delle popolazioni locali. In ogni caso rappresentano una componente primaria del paesaggio proprio dell'Asolano.

2.7.3 Fauna

La presenza di fauna selvatica è un indicatore ambientale primario, in grado di misurare l'assetto, l'uso e il degrado delle componenti ambientali, naturali e antropiche.

L'elevata antropizzazione con i relativi fenomeni di occupazione, urbanizzazione, edificazione diffusa, concentrazione di infrastrutture risultano massimizzati in zona di pianura, meno determinanti nelle porzioni collinari.

La contrazione degli spazi e la contemporanea affermazione dell'agricoltura specializzata, con elevati input energetici e distribuzione a volte incontrollata di sostanze di sintesi, hanno comunque mutato in modo sostanziale gli habitat, con riduzioni rilevanti nella densità delle popolazioni dei selvatici. Ciò riduce tra l'altro l'equilibrio degli ecosistemi e la possibilità di conservazione e riproduzione delle popolazioni animali.

Lo status delle popolazioni selvatiche va considerato un pertinente e puntuale indicatore del livello di funzionalità degli ecosistemi, poiché dipende direttamente da una serie di fattori ambientali ed antropici, che determinano distribuzione ed abbondanza delle specie. Il territorio veneto, che presenta un notevole grado di diversificazione, quindi potenzialità faunistiche significative, appare, da una prima analisi, spesso poco ospitale nei riguardi della fauna selvatica, a seguito dell'elevata urbanizzazione, della diffusa edificazione sparsa in zona rurale, dei fenomeni di degrado e inquinamento delle risorse naturali. È per tali ragioni che negli ambiti ancora dotati di risorse ambientali sufficientemente integre e di elevata biodiversità vanno perseguiti obiettivi di sostenibilità con interventi di tutela puntuali e mirati alla conservazione.

Nel territorio comunale l'assetto del patrimonio faunistico si configura in riferimento a tre tipologie territoriali differenziate:

- l'area pianiziale, posta a Sud della fascia dell'insediato, in corrispondenza della S.P. 248,
- l'area collinare, che comprende i rilievi dal Cogorer al Piumaella – poggio S. Martino,
- i tratti lievemente acclivi localizzati sul conoide del Lastego, tra Contrada Vial e Pagnano.

L'antropizzazione appare elevata nella porzione centrale e meridionale, con fenomeni di occupazione, urbanizzazione, edificazione diffusa e sviluppo di infrastrutture.

La porzione collinare, al di fuori del centro storico e delle propaggini lungo i Foresti e via San Martino, si caratterizza per poca edificazione. L'area è caratterizzata dalla presenza di ampi tratti boscati.

La parte pianiziale settentrionale, percorsa da una serie di corsi d'acqua a carattere torrentizio dotati di buona copertura arborea, si presenta edificata in Pagnano e in qualche aggregato (Parisotti, Contrada Vial, Malcantone). Qui si è avuta una certa contrazione degli spazi disponibili alla fauna, durante la seconda metà del secolo scorso. Tale tendenza risulta meno rilevante in ambito collinare dove gli equilibri biotici, stabilizzatisi nel tempo, appaiono meno alterati, salvo casi localizzati. Nella

porzione di pianura meridionale si è avuta invece l'affermazione dell'agricoltura specializzata, con mutamento sostanziale degli habitat. Le popolazioni dei selvatici ne hanno risentito, talvolta in modo pesante, in alcuni casi (ad esempio i lepidotteri diurni) si è assistito ad un vero e proprio tracollo, cui hanno fatto seguito, per ora, solamente alcuni timidi cenni di ripresa.

Aree integre a diffusa naturalità

La morfologia acclive e la minore dotazione in viabilità, nelle zone collinari, hanno scoraggiato gli insediamenti sparsi, ciò ha permesso il mantenimento di habitat ancora atti a sostenere popolazioni selvatiche assestate, pur in presenza di prelievi continui e non regolamentati.

La disponibilità complessiva di aree idonee appare congruente in collina, limitata in pianura, anche per la ridotta disponibilità di siepi e delle macchie planiziali e alla poca connessione delle stesse in sistemi a rete.

La porzione collinare è per altro designata quale Sito della Rete Natura 2000 (SIC IT3240002 "Colli Asolani").

Specie significative

Di seguito si riportano le specie, la cui presenza e diffusione appaiono significative e per cui sono disponibili dati aggiornati.

Mammalia (*Erinaceus europaeus*, *Sorex araneus*, *Talpa europaea*, *Miniopterus schreibersii*, *Myotis blythi*, *Myotis myotis*, *Rhinolophus hipposideros*, *Apodemus sylvaticus*, *Vulpes vulpe*, *Meles meles*, *Martes foina*, *Mustela nivalis*, *Capreolus capreolus*)

Aves (*Accipiter gentilis*, *Accipiter nisus*, *Aegithalos caudatus*, *Alauda arvensis*, *Alcedo atthis*, *Anas platyrhynchos*, *Apus apus*, *Asio otus*, *Athene noctua*, *Buteo buteo*, *Caprimulgus aeuropaeus*, *Carduelis cannabina*, *Carduelis carduelis*, *Carduelis chloris*, *Certhia brachydactyla*, *Cettia cetti*, *Circaetus gallicus*, *Columba palumbus*, *Corvus corone cornix*, *Corvus corone corone*, *Coturnix coturnix*, *Cuculus canorus*, *Delichon urbica*, *Dendrocopos major*, *Dryocopus martius*, *Emberiza cia*, *Emberiza cirulus*, *Erithacus rubecula*, *Falco peregrinus*, *Falco subbuteo*, *Falco tinnunculus*, *Fringilla coelebs*, *Gallinula chloropus*, *Garrulus glandaris*, *Hirundo rustica*, *Hippolais polyglotta*, *Jynx torquilla*, *Lanius collurio*, *Luscinia megarhynchos*, *Merops apiaster*, *Miliaria calandra*, *Motacilla alba*, *Motacilla cinerea*, *Motacilla flava*, *Muscicapa striata*, *Oriolus oriolus*, *Parus ater*, *Parus caeruleus*, *Parus cristatus*, *Parus major*, *Parus palustris*, *Passer italiane*, *Passer montanus*, *Perdix perdix*, *Pernis apivorus*, *Phoenicurus ochuros*, *Phoenicurus phoenicurus*, *Phylloscopus collybita*, *Phylloscopus sibilatrix*, *Pica pica*, *Picus viridis*, *Regulus ignicapillus*, *Saxicola torquata*, *Serinus serinus*, *Sitta europea*, *Streptopelia decaocto*, *Streptopelia turtur*, *Strix aluco*, *Sturnus vulgaris*, *Sylvia atricapilla*, *Sylvia communis*, *Sylvia melanocephala*, *Troglodytes troglodytes*, *Turdus merula*, *Turdus philomelos*, *Tyto alba*, *Upupa epops*).

Tra queste alcune sono comprese nell'Allegato I della Direttiva Uccelli (79/409/CEE), quindi da considerarsi prioritarie a livello europeo.

Viene ritenuta estinta localmente come nidificante la Starna – *Perdix perdix*, specie prioritaria, oggetto peraltro di immissione a scopi venatori. Il ceppo indigeno va considerato scomparso.

Viene ritenuta specie in pericolo il Biancone – *Circaetus gallicus*, che è specie prioritaria.

Sono ritenute specie potenzialmente minacciate: Martin pescatore – *Alcedo atthis*, Usignolo di fiume – *Cettia cetti*, Quaglia – *Coturnix coturnix*, Torcicollo – *Jynx torquilla*, Strillozzo – *Miliaria calandra*, Sterpazzola – *Sylvia communis*, Barbagianni – *Tyto alba*, Passera mattugia – *Passer montanus*.

La gestione faunistica - Pianificazione Faunistico-Venatoria

Dal primo febbraio 2007 è in vigore il Piano Faunistico Venatorio Regionale 2007 – 2012, che recepisce la pianificazione provinciale adottata nel 2003.

Il territorio comunale è suddiviso in due aree differenziate, la S.P. n. 248 è il confine tra la Zona faunistica di Pianura e la Zona faunistica delle Alpi, in cui sono vigenti normative differenti. Il territorio collinare è compreso nella Riserva di Zona Alpi n° 10 – Asolo, la parte di pianura a Sud dell'asse viario suddetto è inserita nell'Ambito Territoriale di Caccia n° 1.

La pressione venatoria si esprime comunemente col rapporto cacciatori/territorio.

Per la pianura, in termini numerici assoluti, i cacciatori nell'ultimo decennio hanno evidenziato un assetto complessivamente stabile.

Non risulta possibile individuare il trend evolutivo anche per la Riserva Alpina, in quanto la stessa è stata istituita solo a partire dal Piano Faunistico Venatorio Regionale 2007 – 2011.

I cacciatori iscritti in Riserva Alpina n. 10 per l'annata venatoria 2007-2008 sono 36.

La densità venatoria in pianura è superiore alla media, indicata nel PFV in 9,8 cacciatori/km², e ancora più distante dalla densità ottimale, indicata dall'INFS, Istituto Nazionale per la Fauna Selvatica, in circa 1 cacciatore/km².

Nella Riserva alpina la densità venatoria è inferiore alla media del territorio di Zona Alpi, indicata nel PFV in 8,4 cacciatori/km², ma ancora distante, peraltro, dalla densità ottimale, individuata in circa 1 cacciatore ogni 2 – 3/km².

2.7.4 Aree protette

Le aree di protezione presenti sul territorio sono riferibili al Sito Natura 2000 e alle Zone di Protezione Faunistica del Piano Faunistico Venatorio Regionale.

Sito Natura 2000

Il Sito Natura 2000 SIC IT3240002 "Colli Asolani", istituito ai sensi della Direttiva 92/43/CEE, assume rilevante valore per la presenza di specie animali e vegetali e di habitat specifici. Comprende il complesso collinare dei Colli Asolani, dall'abitato di Pagnano d'Asolo, a Ovest, a quello di Cornuda, ad Est.

L'area propria del comune di Asolo è compresa nella porzione collinare del quarto e quinto ordine dei rilievi.

La scheda identificativa del SIC descrive l'ambito come una fascia collinare che segna la transizione tra l'alta pianura veneta e i massicci prealpini. L'accentuata asimmetria ecologica origina cenosi arido-submediterranee a meridione e cenosi fresco-umide d'impronta montana a settentrione.

La flora si presenta interessante, con relitti mediterranei e notevoli penetrazioni illiriche. Significative le fitocenosi dei prati aridi (*Satureion subspicatae*).

FAUNA

Le specie animali indicate quali significative del territorio in oggetto sono le seguenti:

Uccelli elencati dell'allegato I della Direttiva 79/409/CEE

N. Scientifico	N. Comune	Classe
<i>Falco vespertinus</i>	Falco cuculo	Uccelli
<i>Pernis apivorus</i>	Falco pecchiaiolo	Uccelli
<i>Milvus migrans</i>	Nibbio bruno	Uccelli
<i>Crex crex</i>	Re di quaglie	Uccelli
<i>Caprimulgus europaeus</i>	Succiacapre	Uccelli

Uccelli non elencati dell'allegato I della Direttiva 79/409/CEE

N. Scientifico	N. Comune	Classe
<i>Falco tinnunculus</i>	Gheppio	Uccelli
<i>Accipiter nisus</i>	Sparviero	Uccelli
<i>Otus scops</i>	Assiolo	Uccelli
<i>Picus viridis</i>	Picchio verde	Uccelli

Mammiferi elencati dell'allegato I della Direttiva 79/409/CEE

N. Scientifico	N. Comune	Classe
<i>Myotis myotis</i>	Vespertillo maggiore	Mammiferi
<i>Miniopterus schreibersii</i>	Miniottero	Mammiferi
<i>Rhinolophus euryale</i>	Rinolofa euriale	Mammiferi
<i>Rhinolophus ferrum-equinum</i>	Rinolofa maggiore	Mammiferi
<i>Rhinolophus hipposideros</i>	Rinolofa minore	Mammiferi

Anfibi e rettili elencati dell'allegato I della Direttiva 79/409/CEE

N. Scientifico	N. Comune	Classe
<i>Rana latastei</i>	Rana di Lataste	Anfibi
<i>Bombina variegata</i>	Ululone a ventre giallo	Anfibi

Pesci elencati dell'allegato I della Direttiva 79/409/CEE

N. Scientifico	N. Comune	Classe
<i>Barbus plebejus</i>	Barbo	Pesci osteitti
<i>Cobitis taenia</i>	Cobite comune	Pesci osteitti

Invertebrati elencati dell'allegato I della Direttiva 79/409/CEE

N. Scientifico	N. Comune	Classe
<i>Lucanus cervus</i>	Cervo volante	Insetti
<i>Osmoderma eremita</i>	Eremita odoroso	Insetti

FLORA

Nella scheda Natura 2000 non sono segnalati elementi della flora ritenuti significativi.

HABITAT

Gli habitat significativi del Sito sono:

- 6210 = Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (*Festuco-Brometalia*) (*stupenda fioritura di orchidee) * habitat prioritario
- 9260 = Foreste di *Castanea sativa*.

2.7.5 Aree a tutela speciale

La tutela faunistica è affidata alla Zona di Ripopolamento e Cattura (ZRC) del Piano Faunistico Venatorio Regionale, che in ambito comunale di Asolo ha un'ampiezza pari a 530 Ha ed è localizzata tra Pagnano, Poggio San Martino e la S.P. 248.

2.8 Patrimonio culturale, architettonico, archeologico e paesaggistico

Le emergenze ascrivibili a tali componenti che si identificano nel territorio comunale sono riferite alla stratificazione del costruito storico (Centri storici, nuclei rurali, edilizia sparsa), ai Beni etnoantropologici ed ai Beni archeologici.

2.8.1 Ambiti paesaggistici

Le componenti paesaggistiche abiotiche sono ascrivibili essenzialmente alle caratteristiche morfo-strutturali locali, quali descritte precedentemente. Le componenti biotiche sono da considerarsi, nel contesto ambientale di Asolo, fattori determinanti e indicatori primari del valore paesaggistico del territorio. Oltre alla variabilità morfologica tra pianura e collina e alla presenza di una rete idrografica che apporta qualche significativo fattore di differenziazione di spazi a maggiore naturalità, le componenti biotiche, in particolare quelle vegetazionali, assumono un ruolo determinante nello scandire la trama paesistica. Oltre a queste, sono soltanto i segni dell'insediamento umano che possono definire e conformare i luoghi; nello specifico il riferimento va alla viabilità, all'edificato, alla trama dell'appoderamento.

In termini paesistici si possono distinguere:

- ambiti dotati di buona integrità territoriale complessiva, consistente dotazione di equipaggiamento a verde con presenza di connessioni a rete, scarsa edificazione, prevalente tipologia agricola ed evidenti tracce di appoderamento storico;
- ambiti rurali sufficientemente integri, ben dotati di equipaggiamento a verde, con edificazione sparsa anche in piccoli aggregati e reticolo poderale diversificato;
- ambiti rurali ad integrità limitata e/o compromessa, dotati di residuo equipaggiamento a verde, con edificazione presente, talvolta strutturata in aggregati significativi di tipo per lo più residenziale;
- ambiti rurali di limitata estensione a tendenziale marginalità agricola, interclusi tra barriere rilevanti, a scarsa dotazione di equipaggiamento a verde;
- ambiti rurali collinari, a complessiva buona dotazione di naturalità.

È posto il vincolo paesaggistico, di cui alla ex-L. 1487/39 e ex-DLgs 490/99 e DLgs 42/2004, nella porzione di territorio compresa tra la S.P. 248 a Sud e la strada

comunale da Fonte fino a Pagnano, a seguire la S.P. 6 fino alla trasversale destra verso l'Oratorio dei SS Cosma e Damiano, di qui a scendere lungo la valle di San Gregorio, indi lungo il Muson fino al confine comunale. Sono inoltre indicati due episodi di "Bellezza Individua" nelle vicinanze del centro storico.

2.8.2 Patrimonio archeologico

Il vincolo archeologico è posto in alcuni siti all'interno del centro storico:

- Duomo – IGM F. 083 cat. Fg. 9
Testata di acquedotto e vasca in pietra, rivestita d'intonaco con tratti di lastre in marmo, con scaletta interna e scarico. Età romana. Scavi del 1930.
- Piazza del Mercato – IGM F. 083 cat. Fg. 9
Resti di vasto complesso termale, con mura, pavimentazioni a mosaico, canalette di scarico e un pozzo. Età romana. Scavi del 1877/1965
- Piazza del Mercato-Porta Colmarion – IGM F. 083 cat. Fg. 9
Acquedotto, galleria a due piani, scavato nella roccia. Età romana. Scavi del 1642/1836/1877.
- Rocca – IGM F. 083 cat. Fg. 8
Cinta muraria sulla sommità del Montericco, con all'interno cisterna in laterizi e varie strutture murarie. XII-XIII secolo. Scavi 1941/1957/1985.
- Via Risorgimento – IGM F. 083 cat. F. 9 mapp. 498 parte
Piscina. Vasca di m 18 x 2,30 con relativo scarico, intonacata e con resti di pavimentazione in cotto. Età romana. Scavi 1954/1957
- Villa ex-Stark – IGM F. 083 cat. F. 9 mapp. 501
Teatro romano. Resti della cavea a costruzioni radiali, con archi di contrafforte, portico sul rovescio, muro di fronte scenica e alcuni gradoni. Fine I sec.a.C.-Inizio I sec.d.C. Scavi 1881/ 1941/1969

2.8.3 Patrimonio architettonico

Costruito storico

Gli agglomerati urbani sono individuabili nel centro storico di Asolo e nelle località di Pagnano, Casella d'Asolo, Sant'Apollinare, Casonetto, Ca' Vescovo, Ca' Giupponi, Lauro, Pradazzi, Villa Raspa.

Tali aggregazioni si sono formate lungo assi stradali o confini fondiari, originando spesso, veri e propri borghi.

Soltanto alcuni hanno mantenuto una sufficiente autonomia rispetto all'espansione urbana (Pagnano, Casonetto, Ca' Giupponi, Lauro, Pradazzi, Villa Raspa); in altri casi sono stati parzialmente o completamente assorbiti all'interno del centro urbano maggiore (Casella d'Asolo, Sant'Apollinare, Ca' Vescovo).

L'individuazione di base è fornita dal Censimento, catalogazione ed individuazione dei Centri Storici del Veneto, redatto sulla base dell'esistenza in Catasto Austriaco, che segnala – localizzandoli sui Fogli Igm 1:5000- e numera:

Asolo	F. 083 – 157
Bernardi	F. 083 – 147
Casella	F. 104 – 9
Lauro (Al Lauro)	F. 104 – 26
Malcantone (Malcantone)	F. 083 – 139
Pagnano	F. 083 – 150
Parisotti	F. 083 – 126
S. Apollinare (Alla Colombaia)	F. 104 – 15
S. Gregorio	F. 083 – 134
Vial (Viai)	F. 083 – 127
Villa Rinaldi (Palazzo Rinaldi)	F. 104 – 6

Di questi censiti, n. 8 sono localizzati in zona collinare o nelle sue immediate pendici (F. 083 e 104 – 6), i rimanenti 3 nella zona di pianura a Sud.

A fine 2002 risultavano tutelati da specifico decreto di vincolo i seguenti immobili:

Asolo	Casa	Piazza Garibaldi
Asolo	Villa degli Armeni	via S. Anna
Asolo	Canonica della Cattedrale	Piazzetta San Pio X
Asolo	Palazzo Cesana-Martinelli	via Browning
Asolo	Casa	via Browning
Asolo	Palazzo Martinella-Polo	via Browning
Pradazzi	Villa Falier	via Ca' Falier
Casella	Villa Loredan-Trentinaglia	via Bassanese
Pagnano	Casetta Zamperoni	strada Muson
Asolo	Casa La Mara-Pase	via Browning
Asolo	Palazzo Serena	via Marconi
Casella	Villa Antonello	via Foresto vecchio
Casella	Villa Pasini-Occioni-Bonaffons	
Asolo	Ex Convento SS. Pietro e Paolo	via del Collegio
Asolo	Villa Zen	via Foresto vecchio
Asolo	Due Mori	via D'Annunzio
Asolo	Palazzo già Beltramini	Piazza D'Annunzio
Asolo	Villa Pasini	via Collegio
Asolo	Cattedrale	Piazzetta San Pio X
Asolo	Loggia Vescovile	Piazza Garibaldi
Asolo	Loggia del Capitano	Piazza Garibaldi
Asolo	Casa	via Regina Cornaro
Asolo	Castello della Regina Corsaro	Salita del teatro
Asolo	Casa Gotica	via Dante
Asolo	Fontana Maggiore	Piazza Garibaldi
Asolo	Acquedotto Asolano	
Asolo	Palazzo Pellegrini-Trieste	via Canova
Pagnano	Chiesa di S. Giovanni Battista	
Asolo	Acquedotto Romano	Piazza Brugnoli
Casella	Casa del Giardiniere	via Palladio
Casella	Oratorio di Sant'Eurosia	via Palladio
Casella	Villa Rinaldi-Barbini	via Palladio
Asolo	Torre Brisighella	
Asolo	Casa	via Dante

Asolo	Terrenivia S. Martino	
Asolo	Casa	via Canova
Asolo	Villa Il Galero	
Asolo	Villa Filippin	via della Chiesa
Asolo	Rocca	
Asolo	Galleria di colmazione	
Asolo	Mura	
Asolo	Fontanella Zen	via Browning
Asolo	Torre dell'orologio	Salita del Teatro
Asolo	Campanile di S. Maria di Breda	
Asolo	Chiesa di S. Caterina	via S. Caterina
Asolo	Casa	via S. Caterina
Asolo	Casa	via Canova
Asolo	Chiesa di S. Gottardovia	Foresto nuovo
Asolo	Chiesa di S. Martino	via S, Martino
Asolo	Casa Longobarda	via S. Caterina
Pagnano	Casa Cola	via Foresto di Pagnano
Asolo	Casa Malipiero	
Casella	Ca' Vescovo	via Castellana

2.8.4 Beni etnoantropologici

Si riferiscono ai valori e alle risorse locali in grado di definire l'identità e la memoria dei cittadini, e comprendono beni materiali e immateriali, quali edifici religiosi, festività, sagre, mercati, ricorrenze, prodotti tipici, sistemi e pratiche colturali tradizionali e altri.

I beni testimoniali legati alla religiosità sono tuttora presenti, spesso in prossimità degli antichi crocevia o di percorsi devozionali.

2.9 Popolazione

2.9.1 Caratteristiche demografiche e anagrafiche

Demografia

La popolazione residente è di 9068 abitanti al 31 dicembre 2007.

Evoluzione demografica

L'evoluzione del dato, mostra una decrescita negli anni '50 e '60 e un forte incremento negli anni più recenti, con lo sviluppo dei centri urbani di pianura.

Alle date dei censimenti sono state rilevati:

Anno	Residenti	Famiglie
1951	7078	1313
1961	6253	1366
1971	6161	1610
1981	6295	1964

1991	6651	2249
2001	7605	2792

Le variazioni in incremento, a partire dal 1981, sono del 5,7% 1981-1991, 14,3% 1991-2001 e ben 19,2% dal censimento 2001 al 31.12.2007

Presso l'anagrafe comunale è disponibile il trend degli ultimi anni:

Anno	Maschi	Femmine	Totale
1995	3327	3579	6906
1996	3398	3641	7039
1997	3463	3698	7161
1998	3567	3774	7341
1999	3685	3806	7491
2000	3755	3881	7636
2001	3810	3920	7730
2002	3905	4029	7934
2003	4089	4187	8276
2004	4289	4303	8592
2005	4358	4383	8741
2006	4414	4422	8836
2007	4552	4516	9068

Le variazioni sopraelencate sono frutto in minor misura di saldo naturale, in maggiore parte di saldo migratorio.

A titolo esemplificativo si riportano i dati per gli anni dal 2001 al 2007:

Anno	Popolazione all' 1.1	Saldo naturale	Saldo migratorio	Popolazione al 31.12
2002	7730	43	161	7934
2003	7934	73	269	8276
2004	(1) 8199	68	325	8592
2005	8592	43	106	8741
2006	8741	69	26	8836
2007	8836	63	169	9068
	TOTALE	359	1056	

(1) dato adeguato a seguito delle risultanze del censimento 2001

periodo per il quale la variazione anagrafica è quindi dovuta a saldo naturale per il 25,4% e a saldo migratorio per il 74,6%.

2.9.2 Istruzione

Il livello di scolarizzazione della popolazione è più basso rispetto ai livelli medio provinciali, ma con una variazione di incremento nel decennio 1991-2001 nettamente superiore:

Indicatore	Provincia	Var. 1991-2001	Asolo	Var. 1991-2001
Scuola superiore (1)	30,3	+21,3%	27,1	+31,1%
Università (2)	6,4	+67,1%	5,1	+81,4%

(1) (popolazione con diploma scuola superiore/popolazione di 19 anni o più)*100

(2) (popolazione con diploma di laurea/popolazione di 23 anni e più)*100

Si tratta, in ogni modo di valori relativamente alti, se si escludono i centri urbani maggiori e il loro contorno, rispetto ai minimi assoluti di 19,8 (Maser e Moriago) e 2,3 (Fontanelle).

Laurea	Diploma di scuola secondaria superiore	Licenza di scuola media inferiore o di avviamento professionale	Licenza di scuola elementare	Alfabeti privi di titoli di studio		Analfabeti		Totale
				Totale	Di cui: in età da 65 anni in poi	Totale	Di cui: in età da 65 anni in poi	
346	1.724	2.510	1.822	646	198	13	5	7061

Popolazione residente di 6 anni e più per grado di istruzione - Anno 2001

All'interno del comune sono presenti soltanto le scuole dell'obbligo, suddivise nei plessi che seguono.

Plessi	Località	Alunni	Di cui stranieri
Scuola elementare	Asolo	79	8
Scuola elementare	Pagnano	101	15
Scuola elementare	Villa	151	41
Scuola elementare	S. Apollinare	176	54
Scuola media	Asolo	235	50

2.9.3 Situazione occupazionale

La popolazione attiva è in costante aumento, seppure con caratteristiche diversificate nei vari settori.

Il settore primario denota una forte contrazione del già esiguo numero di addetti e una più contenuta riduzione delle aziende, che però, dopo decenni di elevata riduzione della superficie agricola, ha prodotto una diminuzione contenuta della S.A.U. nel decennio 1991-2001.

Le dimensioni aziendali permangono esigue e pur considerando le probabili modifiche alle politiche comunitarie in sostegno all'agricoltura, la permanenza sul mercato di imprese vitali appare costantemente incerta.

Aziende agricole -4,4% n. 666 (1,5% delle aziende provinciali)

Aziende con allevamenti +1,5% n. 409 (1,5% delle aziende provinciali)

Nel complesso l'assetto occupazionale evidenzia come gli indicatori siano sostanzialmente in linea con il dato provinciale:

Indicatore	Max	Provincia	Asolo	Min
Tasso di attività (1)	58,8 Ponzano Veneto	53,6	56,1	48,5 Vittorio Veneto
Tasso di disoccupazione (2)	4,6 Revine Lago	3,2	3,2	0,9 Fontanelle
Tasso disoccupazione femminile (3)	7,3 Revine Lago	4,6	5,0	1,1 Fontanelle
Tasso disoccupazione giovanile (4)	13,0 Casier	8,4	6,5	3,1 Fontanelle

- (1) (popolazione di 15 anni e più appartenente a forze lavoro/popolazione di 15 anni e più)*100
- (2) (popolazione di 15 anni e più in cerca di occupazione/popolazione di 15 anni e più appartenente alle forze lavoro)*100
- (3) (popolazione femminile di 15 anni e più in cerca di occupazione/popolazione femminile di 15 anni e più appartenente alle forze lavoro)*100
- (4) (giovani di 15-24 anni in cerca di occupazione/forze lavoro della stessa classe di età)*100;

Le imprese, le unità locali e gli addetti hanno segnato nel decennio 1991-2001 le variazioni di seguito indicate.

Indicatore	Provincia Var. 1991-2001	Asolo	Var. 1991-2001	Quota (1)
Imprese e istituzioni	+23,2%	754	+29,6%	1,1
U.L. agricoltura	+30,6%	5	0,0%	0,4
U.L. industria	+3,1%	301	+7,9%	1,3
U.L. servizi	+27,4%	520	+32,3%	1,0
U.L. totali	+19,2%	826	+22,0%	1,1
U.L. per kmq	31,3 +19,2%	32,6	+22,0%	
Addetti totali	+15,2%	3.502	+32,4%	1,0
Addetti agricoltura	+20,8%	6	-78,0%	0,3
Addetti industria	+10,6%	2.100	+45,1%	1,2
Addetti servizi	+20,3%	1.396	+19,1%	0,8
Addetti per 1000 ab	439 +7,8%	460,5	+15,7%	
Dimensione media	4,5 -3,3%	4,2	+8,5%	

(1) quota del valore 2001 sul totale provinciale

Dati che dimostrano il marcato sviluppo del settore secondario, e l'allinearsi del suo peso alla quota di popolazione che il comune ha rispetto alla provincia (1,0), contro un insufficiente sviluppo del terziario e una presenza ormai insignificante di forza lavoro agricola.

Di fatto gli attivi del settore secondario sembrano raggiungere proprio a fine anni '90 un probabile picco massimo, mentre le modifiche del sistema economico in atto paiono oggi indirizzare verso una maggiore presenza di servizi e terziario.

2.9.4 Salute e società

La relazione "La mortalità nella Provincia di Treviso Anni 1996-2006", redatta dal Sistema Epidemiologico Regionale, fornisce valori di età media al decesso nettamente superiori e tassi di mortalità inferiori rispetto al dato regionale:

Età media al decesso				
	Provincia di Treviso		Regione Veneto	
Anno	1996	2006	1996	2006
Uomini	71,5	74,5	70,8	74,2
Donne	79,2	81,8	78,5	81,5

Tasso di mortalità		
Anno	Provincia di Treviso	Regione Veneto
1996	8,8	9,3
1997	9,2	9,3

1998	9,1	9,5
1999	9,5	9,7
2000	8,8	9,4
2001	8,9	9,2
2002	8,8	9,4
2003	8,9	9,5
2006	8,0	8,8

Questo quadro positivo, riferibile in modo omogeneo alla Provincia, e quindi anche al Comune di Asolo, è confermato dall'analisi delle cause di morte.

	Provincia di Treviso			Regione Veneto		
	1996-99	2000-03	2006	1996-99	2000-03	2006
Maschi						
Neoplasie	34,1	36,6	38,0	35,5	36,7	37,8
Malattie sistema circolatorio	35,6	34,4	33,5	36,4	35,4	33,7
Malattie apparato respiratorio	9,7	8,2	8,7	7,3	7,3	7,5
Femmine						
Neoplasie	25,2	26,0	27,0	26,0	26,2	27,3
Malattie sistema circolatorio	45,6	44,5	43,5	45,9	44,7	43,2
Malattie apparato respiratorio	8,2	7,6	6,2	6,7	6,8	6,5

Le tipologie per le quali maggiore può essere l'incidenza di cause ambientali sono costantemente più bassi nel territorio trevigiano, rispetto al dato regionale. E questo tanto più ove si osservi, disaggregando ulteriormente i dati, che tra le cause di mortalità al primo posto ci sono i tumori che per tipo e sede sono dovuti, nella nostra realtà, almeno nel 70% dei casi, al fumo di tabacco (primo fra tutti il tumore del polmone). Seguono le malattie ischemiche del cuore, la principale delle quali è l'infarto. Queste ultime sono dovute pure prevalentemente a stili di vita modificabili (sedentarietà, alimentazione, fumo di tabacco ...).

2.10 Il sistema socio-economico

2.10.1 Il sistema insediativo

Sistema insediativo

Le strutture insediative che caratterizzano il territorio son ascrivibili ai moduli che seguono:

- Città e luoghi centrali, corrispondenti all'insediato storico, che trova nella Rocca e nel Castello della Regina Cornaro, nonché nella ben conservata cinta muraria, con le tre porte, le componenti eminenti. Lo sviluppo edilizio a cortina caratterizza la residenza storica.
- Agglomerato edificato posto lungo la S.P. 248, comprendente Casella d'Asolo con le propaggini verso Sant'Apollinare, parzialmente o completamente assorbiti all'interno del centro urbano maggiore.
- Centri di Pagnano, Ca' Vescovo, Ca' Giupponi, Lauro, Pradazzi, Villa Raspa.

Abitazioni

Le tipologie edilizie residenziali hanno determinato un sovradimensionamento delle aree urbanizzate. L'elevato consumo di suolo in rapporto alle effettive necessità insediative, nonché l'uniformità e l'impoverimento del paesaggio urbano, hanno portato ad una grande ed indifferenziata periferia periurbana. Recentemente tale modello insediativo sta subendo una contrazione, attribuibile sostanzialmente ai maggiori costi del settore edilizio che tendono a privilegiare tipologie edilizie con maggiore densità.

L'edificazione periurbana e sparsa è consistente, creando problematiche di difficile soluzione in termini urbanistici.

I principali tipi edilizi presenti nel territorio comunale sono:

- gli edifici rurali (la villa, l'edificio rurale con annesso conglobato, l'edificio rurale con annesso affiancato, l'edificio rurale con annesso ad "L", l'edificio rurale "a cortina", l'edificio rurale con aggregazioni articolate);
- gli edifici urbani (il palazzo, l'edificio urbano isolato unifamiliare, l'edificio urbano isolato plurifamiliare, l'edificio urbano a schiera o in linea);
- gli edifici con tipologia specialistica (l'edificio di carattere religioso, l'edificio di carattere produttivo, l'edificio di carattere istituzionale);
- gli edifici notevoli (il castello, l'edificio che presenta finiture di qualche tipo che non si riscontrano in nessun altro edificio presente nella zona).

All'atto della stesura della variante generale di PRG (1998) la situazione abitativa del Comune presentava un quadro numerico così sintetizzabile:

Zone	Vani abitabili	Residenti
Centri storici	2320	668
Residenziali	6967	3250
Produttive	115	56
Agricole	5071	2272

I relativi alloggi, sulla base delle delimitazioni Istat 1991, vedevano una ripartizione territoriale indicativamente così ripartita:

Località	Alloggi	%
Asolo	1295	49,6
Lauro	45	1,7
Pagnano	205	7,9
Vial	20	0,8
Villa d'Asolo	288	11,0
Brentelle	10	0,4
Ca' Falier	20	0,8
Casonetto	23	0,9
Croce d'oro	11	0,4
Giacometti	17	0,7
Loreggiola	19	0,7
Parisotti	26	1,0
Rosati	29	1,1
Rosina	15	0,6

San Michele	8	0,3
Venezia	90	3,4
Villa Raspa	28	1,1
Zamperoni	27	1,0
Case sparse	434	16,6
Totale comune	2610	100,0

Va precisato che l'aggregato di Asolo, secondo la ripartizione Istat, è di gran lunga più esteso del vero e proprio Centro Storico omonimo, la cui incidenza sul territorio comunale si riduce a circa il 12%.

2.10.2 Viabilità

La rete stradale di Asolo presenta alcuni assi viari di livello sovracomunale, che favoriscono i collegamenti con i principali poli urbani provinciali ma incidono pesantemente sulla qualità abitativa di gran parte degli aggregati urbani comunali derivanti dall'elevato volume di traffico in attraversamento, con i critici livelli di inquinamento acustico ed atmosferico che ne conseguono.

I flussi più rilevanti sono riferibili alla S.P. n° 248 Schiavonesca. Sulle altre S.P. n° 1, 6, 23, 24, 84, 101, i volumi di traffico sono minori.

La rete di trasporto pubblico comprende linee di autotrasporto persone, urbane ed extraurbane, nonché servizi di trasporto scolastico a livello comunale ed extracomunale.

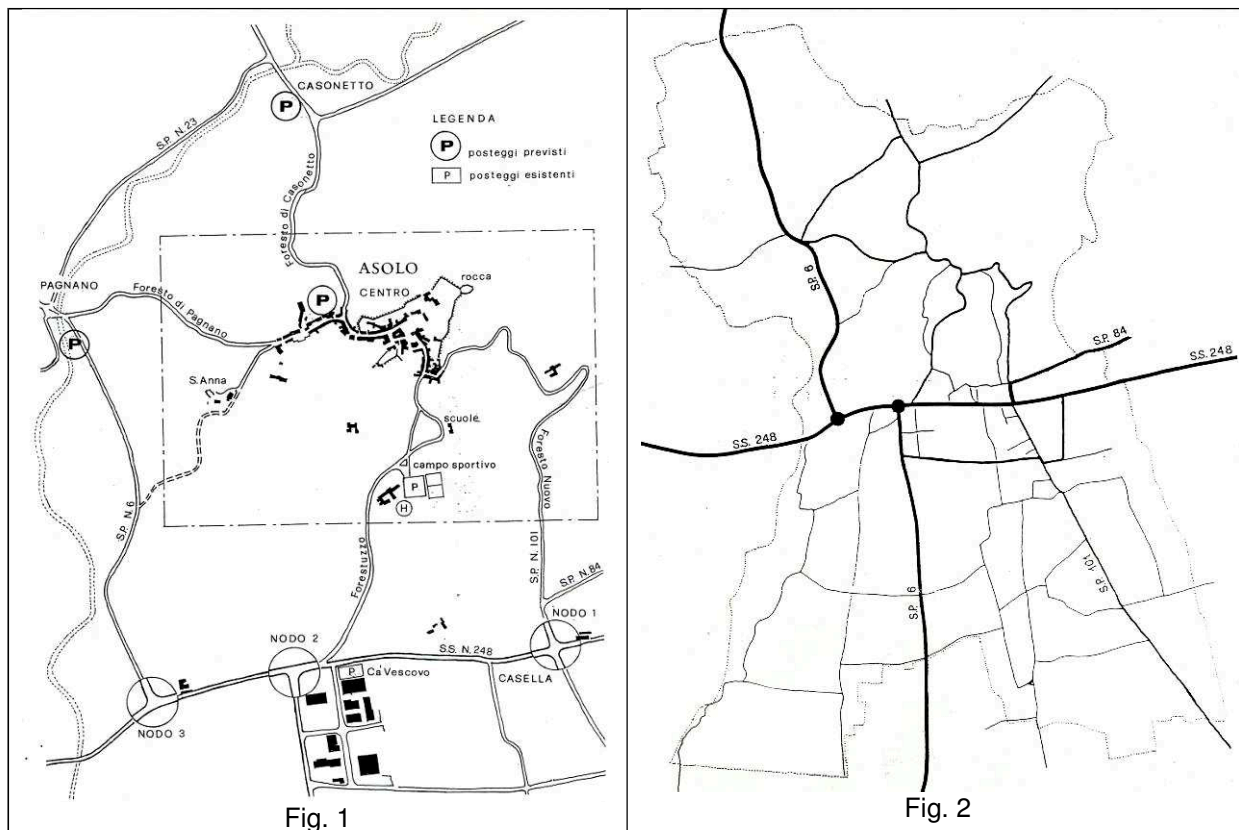
Nel Comune si estende una rete viaria di lunghezza valutabile, per le strade pubbliche asfaltate, pari a circa 60 km, a cui si aggiungono circa 30 km di strade pubbliche bianche.

Si riporta di seguito uno stralcio di uno studio esistente, datato 1995, del territorio comunale.

Le problematiche di viabilità che riguardano il comune di Asolo sono riferibili alla:

- a) viabilità sulla fascia pedemontana che transita lungo la S.P. 248, preponderante in termini di impatto;
- b) alle modalità di accesso al Centro Storico e relativa sosta, prevalente per l'equilibrio socio-economico del Comune.

Il sistema della viabilità comunale è rappresentato in Fig. 1. La maglia è strutturata su un unico asse principale est-ovest, con punti di intersezione con gli assi nord-sud e con le direttrici di accesso al centro storico visualizzati, e si inquadra in un contesto comunale rappresentato in Fig. 2, che fornisce una prima classificazione della rete viaria.



Il sovrapporsi, nel tratto compreso tra i nodi 1 e 3, dei flussi Est-Ovest e Nord-Sud dà volumi di traffico sui suddetti nodi di circa 1800 veicoli l'ora in orario di punta su giorno feriali, e di oltre 2300 in giorno festivo. Per le condizioni della sede stradale, tale traffico rientra sostanzialmente entro i margini della capacità nei giorni feriali.

In Fig. 3 e 4 sono graficizzati i flussi di traffico lungo la S.P. 248, con gli ingressi e le uscite negli snodi evidenziati in Fig. 1.

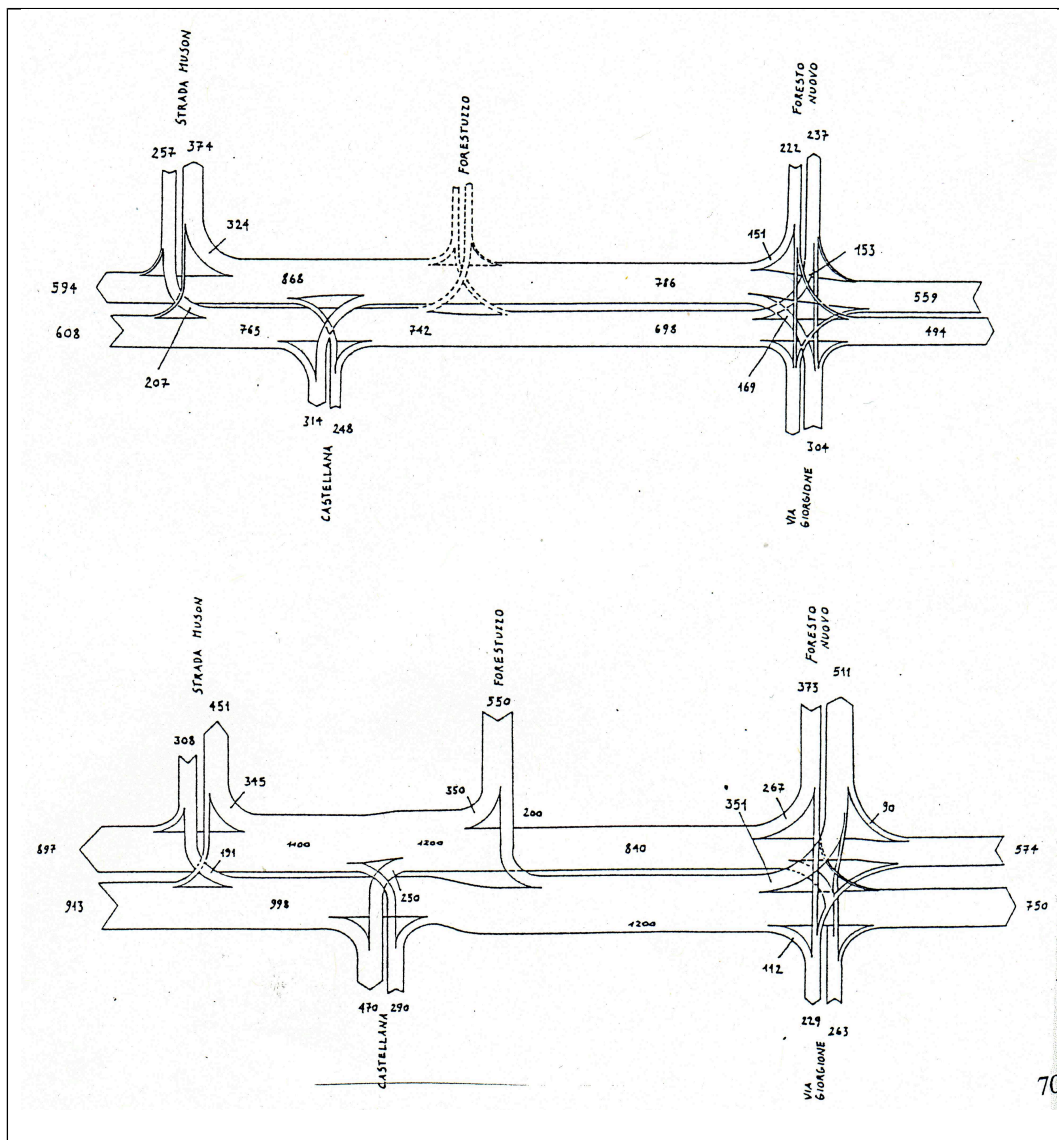


Fig. 3

Volume di traffico orario in ora di punta di giornata ferialle.

Fig. 4

Volume di traffico orario in ora di punta di giornata festiva.

Le indagini realizzate in occasione della redazione del Piano Provinciale della Viabilità aggiungono un ulteriore elemento conoscitivo interessante. In una sezione simile, localizzata a S. Zenone, l'analisi origine-destinazione attribuiva una netta prevalenza di traffico locale, rispetto al traffico di lunga distanza (valutabile nel 30-40%) per i veicoli leggeri. Nonostante che tale percentuale aumenti certamente per i veicoli pesanti, il dato è tale da ridimensionare le attese di deciso decongestionamento legale alla ipotesi di realizzazione di variante alla S.P. 248.

Le problematiche relative agli spazi di sosta sono riferite tradizionalmente e prevalentemente al Centro Storico di Asolo.

Una campionatura degli accessi eseguita per lo studio citato (1995) ha fornito, in un giorno ferialle dalle ore 7 alle 21, un dato di circa 1700 veicoli da Sud e 1100 da Ovest.

L'analisi dei tempi di permanenza ha mostrato valori inferiori a 1 ora per ben l'82% dei veicoli.

Se dal dato si escludono i casi di puro attraversamento (ben il 45%), i veicoli che

hanno sostato in Centro Storico in un giorno feriale dalle ore 7.15 alle 21.15 ammontano a 1268, e si distribuiscono secondo il seguente quadro:

- soste inferiori a 1 ora 68%
- sosta da 1 a 2 ore 14%
- sosta da 2 a 4 ore 10%
- sosta da 4 a 6 ore 5%
- sosta oltre le 6 ore 3%.

Tale dato dimostra come le problematiche (naturalmente riferite al solo giorno feriale) siano da riferire agli accessi di attraversamento e di fermata, e quindi di accessibilità immediata alle strutture e ai servizi del Centro Storico, più che alla sosta di visita al Centro Storico stesso.

2.10.3 Reti di servizi

Sono presenti una rete di distribuzione del metano su parte del territorio, nonché la rete elettrica e telefonica sull'intero territorio.

Rete metano

La fornitura di metano per usi civili e produttivi è attuata da Ascopiave s.p.a..

La rete serve più del 60% del territorio 380 utenti, erogando annualmente 1.575.66 m³, ha lunghezza di 32,013 km.

La distribuzione è strutturata per ambiti, le condotte principali seguono la viabilità provinciale e comunale, le località servite sono:

- Casella
- Villa d'Asolo
- Pagnano

Sono parzialmente metanizzate Lauro, Asolo centro storico, porzione meridionale di Casella.

Sprovviste di servizio sono Casonetto e Villa Raspa.

Rete fibre ottiche

Recentemente è stata posata su parte del territorio la rete a fibre ottiche, per una lunghezza di circa 13 km, di prossima attivazione, a servizio di:

- Zona artigianale di via dell'Artigianato
- Via Galilei
- Zona industriale di via Fermi e via Volta
- Via Forestuzzo
- Centro Storico (via Browning, via Cornaro, Piazza D'Annunzio, via Canova)
- Via Foresto del Casonetto
- Via Bassane

2.10.4 Attività commerciali e produttive

I dati di dettaglio comunale per le **attività commerciali** sono riportate di seguito:

Località	Attività				
	di vicinato	medie strutture	somministrazione	alberghi	bed&breakfast
Asolo	57	-	18	3	3
Casella d'Asolo	42	8	26	-	1
Pagnano d'Asolo	4	-	5	-	4
Villa d'Asolo	7	2	5	-	1

Gli esercizi di vicinato presentano superfici di vendita fino a mq 150, le medie strutture da mq 151 a mq 1500. Sotto la voce somministrazione sono classificate le licenze di somministrazione di alimenti e bevande.

Sono disponibili anche dati sulla consistenza del **settore produttivo**.

La suddivisione comunale delle imprese per tipologia produttiva secondo il codice ATECO 2001 e classi di addetti è la seguente:

Codice Ateco	Classi di addetti											Totale
	0	01	02	03-05	06-09	10-15	16-19	20-49	50-99	100-249	> 249	
A	0	4	1	0	0	0	0	0	0	0	0	5
D	0	46	25	28	12	8	7	6	5	5	0	142
E	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
F	0	91	21	15	10	7	0	1	0	0	0	145
G	0	87	30	22	4	1	0	2	0	0	0	146
H	0	10	16	19	4	1	0	0	0	0	0	50
I	0	16	7	7	1	1	0	0	0	0	0	32
J	0	10	2	2	2	0	0	0	0	0	0	16
K	0	103	21	10	3	3	2	0	0	0	0	142
L	0	0	0	0	0	0	0	1	0	0	0	1
M	1	1	0	1	0	0	0	0	0	0	0	3
N	1	12	3	1	0	0	0	0	0	0	1	18
O	21	14	11	5	0	1	0	1	1	0	0	54
Totale	23	394	137	110	36	22	9	11	6	5	1	754

Elaborazioni Regione Veneto - Direzione Sistar su dati Istat

Emerge nettamente la realtà delle imprese unipersonali o di coppia, che da sole rappresentano oltre il 70% del comparto. La ripartizione secondo i criteri raccomandati dall'UE⁸ è riportata nella tabella che segue:

Categoria	Numero di addetti	N. imprese
Micro impresa	meno di 10	700
Piccola impresa	tra 10 e 49	42
Media impresa	tra 50 e 249	11

La variazione del numero delle imprese tra il 2001 e il 2006 consente di ottenere alcune indicazioni tendenziali.

⁸ Raccomandazione 6 maggio 2003 n. 2003/361/CE in vigore dal 1 gennaio 2005.

Codice Ateco	Imprese censite		
	2001	2006	%
A	287	236	-17,77%
D	159	150	-5,66%
F	158	217	37,34%
G	144	169	17,36%
H	44	510	1059,09%
I	30	28	-6,67%
J	24	24	0,00%
K	92	157	70,65%
M	1	3	200,00%
N	0	2	-
O	30	38	26,67%
X	0	1	-
Totale	969	1076	11,04%

Fonte: UnionCamere Veneto – Rapporto annuale sull'economia trevigiana – anno 2006

Il territorio comunale è stato caratterizzato negli ultimi anni da una forte diminuzione delle imprese nel settore A (agricoltura) e, sebbene meno accentuata, nei settori D (attività manifatturiere) e I (trasporti, magazzinaggio).

Di segno opposto le altre categorie produttive. Una vero boom di imprese si è avuto nel settore H (alberghiero-ristorazione) con il decuplicamento delle unità. Forte espansione si registra per il settore K (attività immobiliari, noleggi, informatica) ed F (costruzioni), nonché per il settore O (servizi pubblici, sociali, personali).

In termini generali quindi il comune di Asolo non si discosta dal trend generale provinciale, con una contrazione del settore primario e del manifatturiero a vantaggio del terziario e dei servizi.

2.10.5 Rifiuti

Lo sviluppo economico e sociale degli ultimi cinquant'anni è contraddistinto da un notevolissimo incremento nella produzione di rifiuti. Il continuo aumento della quantità e la necessità del loro smaltimento, ha portato all'emanazione di norme finalizzate alla loro riduzione, nonché a porre obiettivi per la raccolta differenziata degli stessi (D. Lgs. N. 22/1997 detto anche decreto Ronchi e la L.R. n. 3/2000).

La raccolta dei rifiuti solidi urbani in Asolo è gestita dal Consorzio Azienda Intercomunale Treviso Tre, che gestisce l'intero ciclo dei rifiuti.

Il Consorzio TV3 fornisce i servizi che seguono:

- spazzamento di aree e strade stabilite d'intesa con le Amministrazioni Comunali;
- raccolta dei rifiuti solidi urbani;
- raccolta dei rifiuti assimilati;
- raccolta degli imballaggi (assimilati);
- raccolta dei rifiuti agricoli;
- raccolta degli ingombranti;

- raccolta dei beni durevoli;
- raccolta dei rifiuti prodotti da utenze sanitarie, mediche, ecc.
- servizi accessori e/o complementari al servizio "base";
- smaltimento del rifiuto secco presso la discarica consortile ;

Presso l'impianto di compostaggio consortile:

- trattamento e recupero del rifiuto umido;
- trattamento e recupero del rifiuto vegetale;

Presso impianto di terzi:

- trattamento e recupero dei beni durevoli.
- recupero del rifiuto secco riciclabile e/o riutilizzabile;

La raccolta differenziata viene effettuata come segue.

Tipo di Raccolta	Sistema di raccolta del secco residuo	Sistema di raccolta della frazione umida	Sistema di raccolta di carta-vetro-plastica
Separata Secco-Umido	Domiciliare	Domiciliare	Domiciliare - Ecocentro

La raccolta differenziata si attua con la seguente suddivisione:

- FORSU frazione organica dei rifiuti urbani;
- VERDE scarti manutenzione del verde pubblico e privato;
- MULTIMATERIALE tipologie di imballaggi;
- BENI DUREVOLI (frigoriferi, televisori, computer, ecc.);
- ALTRO RECUPERABILE (tessuti, metalli, ecc.);
- RIFIUTI PARTICOLARI (pile, batterie, medicinali, ecc.);
- RIFIUTO URBANO RESIDUO.

I dati di raccolta comunale indicano negli ultimi anni un incremento costante della raccolta differenziata, come di seguito evidenziato.

Raccolta rifiuti urbani Asolo (ton)			
Categoria	2003	2004	2005
<i>FORSU</i>	665	674	690
<i>VERDE</i>	221	237	241
<i>CARTA E CARTONE</i>	376	421	410
<i>VETRO</i>	354	354	-
<i>MULTIMATERIALE</i>	-	55	417
<i>BENI DUREVOLI</i>	22	26	27
<i>ALTRO RECUPERABILE</i>	-	178	87
<i>RIFIUTI PARTICOLARI</i>	3	9	9
<i>RIFIUTO URBANO RESIDUO</i>	813	1.159	1.185
TOTALE	3216	3245	3.200
% RACCOLTA DIFFERENZIATA	62,7	64,28,5	62,97

FONTE: Osservatorio Rifiuti della Provincia di Treviso

Rifiuti urbani inceneriti

Nel territorio comunale non esistono inceneritori. Una parte dei rifiuti trattati, secco non riciclabile, è trattato per produzione di CDR.

Impianti trattamento Rifiuti

Sono attivi tre impianti per il trattamento di Rifiuti non pericolosi, destinati a recupero materiali.

La componente rifiuti non denota presenza di criticità significativa.

2.10.6 Energia

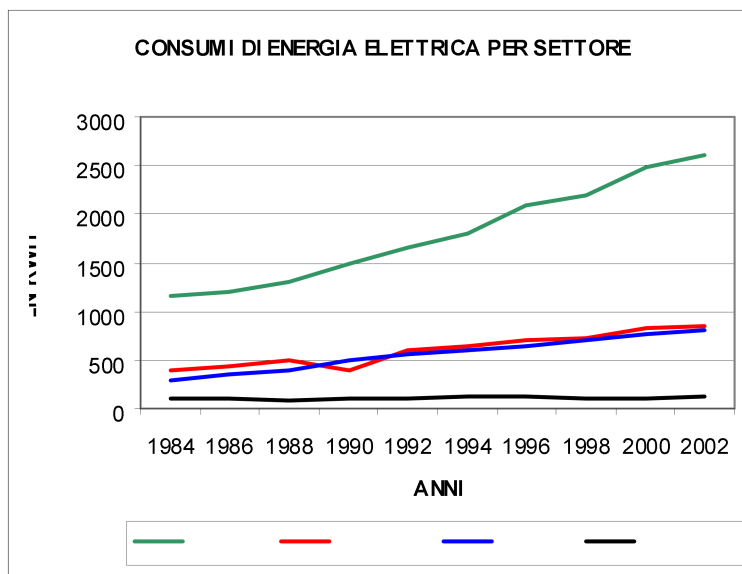
La situazione comunale non si discosta dal trend provinciale, con i consumi di energia, sia elettrica che da derivati del petrolio, in aumento. Non aumenta invece la produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili.

Dal 1999, in seguito all'aumento esponenziale del prezzo del petrolio, il tema energetico ed i problemi della disponibilità delle fonti sono tra le questioni più controverse del panorama attuale. La componente petrolifera continua a coprire il 50,6 % della domanda complessiva di energia in Italia; sebbene l'utilizzo di gas naturale (30,6%) e di fonti rinnovabili (idroelettrico, geotermico) presenti un incremento interessante ai fini di un minor impatto ambientale.

Il fabbisogno energetico nella Provincia di Treviso è soddisfatto attraverso quattro fonti principali:

- energia elettrica
- gas naturale (metano)
- prodotti petroliferi
- combustibili fossili

Nel successivo grafico sono riportati i consumi a livello provinciale di energia elettrica divisi per settore; si evince un generale aumento dei consumi in particolare nell'industria.



Consumi energetici

I consumi di olio combustibile, GPL e lubrificanti in Provincia di Treviso negli anni 1998-2002 registrano un aumento della vendita di gasolio a scapito della benzina; questo potrebbe comportare un aumento delle concentrazioni di polveri sottili, di cui le auto a gasolio sono le principali sorgenti di emissione.

Consumi energetici Provincia di Treviso					
Tipo	1998	1999	2000	2001	2002
Consumo di energia elettrica - GWh	-	3924	4.004	4.182	4.383
Produzione di energia elettrica - GWh	-	999	913	1.009	-
Vendita di benzina - tonnellate	266.112	255.929	239.769	227.987	-
Vendita di gasolio - tonnellate	376.397	424.800	442.491	445.637	462.232
Vendita di olio combustibile - tonnellate	119.903	100.231	72.356	63.990	42.232
Vendita di G.P.L. - tonnellate	43.697	38.778	43.095	38.898	35.976
Vendita di lubrificanti - tonnellate	13.241	13187	13.735	14.117	12.147

FONTE: Provincia di Treviso

L'uso delle diverse fonti di energia genera dei costi a carico della società e dell'ambiente non contabilizzabili da parte dei produttori e dei consumatori di energia. Se si potessero quantificare le esternalità dei combustibili fossili associate alle emissioni, e se il loro prezzo considerasse pienamente tali costi, la domanda di risorse energetiche rinnovabili e l'uso razionale di energia avrebbero una quota di mercato molto superiore.

2.10.7 Turismo

La città di Asolo rappresenta certamente un polo turistico nel panorama provinciale di assoluto rilievo.

Le caratteristiche dei flussi turistici e della recettività sono riportati nella tabella che segue:

Dati turistici Asolo – anno 2005	N.
Presenze turistiche	11.407
Arrivi di turisti	25.968
Strutture ricettive	17
Permanenza media (gg)	2,3
Tasso di turisticità*	8,1
	TV
	4,5
	Veneto
	32,8
Indice di utilizzazione lorda**	38,5
	TV
	40,8
	Veneto
	38,6

FONTE: Regione Veneto

* Rapporto tra numero di presenze che soggiornano in un determinato luogo e popolazione residente

** Rapporto tra le presenze registrate negli esercizi e la disponibilità di letti alberghieri espressi in termini di giornate-letto: $UL = P / (L * G) * 100$ dove P = presenze registrate negli esercizi, L = letti degli esercizi corrispondenti, G = numero delle giornate di disponibilità dei letti al lordo delle chiusure stagionali.

Si evidenzia un **tasso di turisticità** superiore alla media provinciale mentre il confronto con il dato medio regionale, assai più elevato, risente dell'enorme flusso turistico dei sistemi costieri e lacuali e della montagna, per i quali la regione Veneto è da alcuni anni al primo posto su scala nazionale.

La recettività è composta soprattutto da alberghi e bed&breakfast. Il quadro complessivo è riportato nella tabella che segue:

Tipo attività	N.
Alberghi	3
Attività ricettive in esercizi di ristorazione	1
Bed & Breakfast	9
Case per ferie	2
Appartamenti per vacanze	5

FONTE: Provincia di Treviso – Unità Turismo – Anno 2007

Sul territorio non sono presenti attività di campeggio, affittacamere e country house.

3 Problematiche ambientali

Dalla prima verifica riguardante l'assetto delle componenti ambientali, sociali ed economiche del comune di Asolo, sono emerse alcune criticità, riferibili alle risorse locali.

3.1 Criticità legate all'aria

La condizione qualitativa dell'aria all'interno del Comune denota una situazione di squilibrio, in particolare per alcuni inquinanti (PM10 e Benzene) che presentano valori sopra-soglia. Il PRTRA, approvato nel 2004, ha zonizzato il territorio in classe C per la quale deve essere predisposto un Piano di mantenimento, per ciascun inquinante considerato.

Occorre inoltre ricordare che le sostanze inquinanti presenti in atmosfera si depositano al suolo e sulle acque superficiali determinando un'ulteriore fonte di contaminazione per queste due componenti.

In prospettiva di una più puntuale valutazione, anche in fase di monitoraggio, si devono sottoporre a verifica, oltre alle emissioni da veicoli, anche le emissioni derivanti dal riscaldamento (domestico e pubblico), le emissioni da insediamenti produttivi.

Allo scopo di verificare più dettagliatamente lo stato si dovranno comunque effettuare rilevamenti anche in altre località del comune.

Criticità presenti

- Superamento valori limite PM₁₀
- Superamento valori limite Benzene

3.2 Criticità legate al clima

Complessivamente non si evidenziano criticità rilevanti nel territorio di pianura, in cui l'eventuale carenza di precipitazioni estive⁹ è compensata dalla possibilità di ricorrere alla pratica irrigua.

In area collinare tale criticità può avere una certa significatività nei confronti delle colture a seminativi. Tuttavia la zona collinare è perlopiù interessata da coltivazioni viticole, ben adattate alle condizioni locali, o è mantenuta a prato e bosco.

⁹ L'alta pianura trevigiana in destra Piave ha avuto in passato periodi di assenza di precipitazioni estive di durata superiore a oltre 100 giorni consecutivi.

3.3 Criticità legate all'acqua

Le criticità relative alle risorse idriche superficiali sono riferibili ai possibili peggioramenti della qualità delle acque dovuta a inquinamenti da composti impiegati in agricoltura e disciolti nelle acque di dilavamento. La ridotta dotazione idrica conseguente ad eccessi di prelievo può determinare fenomeni di criticità in riferimento alla difficoltà di sopravvivenza delle specie animali legate all'acqua.

Si rileva infine la presenza di alcune aree a rischio idraulico nella porzione meridionale del comune.

Le acque sotterranee risentono delle caratteristiche del substrato e subiscono rischi di rilascio di composti azotati, soprattutto nella porzione meridionale. L'incompletezza della rete fognaria costituisce un altro fattore di rischio per la qualità delle falde.

Criticità presenti

- Riduzione del livello quantitativo delle acque superficiali
- Riduzione del livello qualitativo delle acque superficiali
- Superamento del valore limite per i nitrati nelle acque sotterranee
- Rete fognaria incompleta
- Presenza di aree esondabili

Vincoli sovraordinati

- Acque pubbliche – vincolo L. 431/85, D.Lgs. 490/99
- Fasce di rispetto pozzi idropotabili – D.Lgs. 152/99
- Zone vulnerabili ai nitrati di origine agricola – DCR 62 del 17.05.2006

3.4 Criticità legate a suolo e sottosuolo

I fattori di rischio collegati alla componente suolo sono di tipo geologico e idrogeologico.

Il territorio comunale è stato inserito con l'Ordinanza del Presidente del Consiglio dei Ministri n.3274 del 20.03.2003 in zona sismica n. 2. Criticità legata a tale condizione è la presenza di zone con possibile amplificazione sismica.

La strutturazione del territorio e dei terreni di pianura comporta la presenza di rischio idraulico in alcune zone pianeggianti del tratto meridionale del comune, con tempi di ritorno piuttosto brevi (2 anni). Per le stesse caratteristiche pedostratigrafiche vi è nel tratto di pianura un forte rischio di infiltrazione di inquinanti negli strati sottosuperficiali del suolo.

Il settore collinare non è esente da possibili fenomeni franosi dovuti alla struttura litologica del substrato per fratturazione/crollo di conglomerato o scoscendimento di argille.

Criticità presenti

- Presenza di zone con amplificazione sismica
- Rischio idraulico in alcune aree
- Possibilità di erosioni localizzate e fenomeni franosi
- Possibilità di percolazione di nitrati di origine agricola nelle acque

sotterranee

Vincoli sovraordinati

- Vincolo idrogeologico R.D. 3267/23
- Zone vulnerabili ai nitrati di origine agricola – DCR 62 del 17.05.2006

3.5 Criticità legate agli agenti fisici

Nel territorio comunale non si rilevano forti criticità per nessuno degli agenti considerati.

In riferimento alle radiazioni l'unica criticità rilevabile è relativa alla presenza delle stazioni radiobase di telefonia mobile e alla relativa possibile esposizione della popolazione ai campi elettromagnetici.

La presenza di radon è marginale sul territorio ed interessa meno di un terzo delle abitazioni.

Per il contenimento dell'inquinamento luminoso è in corso la redazione di un piano apposito.

Il regolamento acustico comunale disciplina le attività nel rispetto dei limiti di legge. Tuttavia l'esposizione al rumore è presente soprattutto lungo gli assi viari principali, in particolare lungo la S.P. 248.

Criticità presenti

- Presenza di stazioni radiobase per telefonia mobile
- Radon, 10-29% abitazioni oltre il livello di 200 Bq/mq.
- Esposizione a rumore oltre i limiti in alcune aree a intenso traffico veicolare

3.6 Criticità legate a biodiversità, flora e fauna

Le criticità riguardanti l'assetto floristico e vegetazionale sono riconducibili essenzialmente agli interventi modificatori dell'ambiente quali inquinamenti, dismissioni di attività agricole in area collinare, occupazioni di aree vegetate, introduzione di specie alloctone. A queste si sommano gli interventi diretti sulla vegetazione quali l'eliminazione di siepi, filari, macchie, l'eliminazione della vegetazione ripariale, l'uso di fitofarmaci e biocidi.

Per la componente faunistica si hanno criticità legate, in modo analogo, alle modifiche all'ambiente per inquinamento delle acque, eliminazione della vegetazione, uso di fitofarmaci e biocidi, espansione urbana, infrastrutturazione del territorio, prelievo venatorio e introduzione di specie alloctone.

Tutte le criticità espresse interagiscono tra loro e contribuiscono a definire il quadro delle criticità anche in termini di biodiversità floro-faunistica sul territorio.

Criticità presenti

- Perdita di biodiversità floristica

- Riduzione dell'arredo di campagna
- Perdita di spazi dell'agroecosistema
- Specie animali minacciate o in pericolo
- Pressione venatoria in pianura
- Riduzione degli habitat faunistici

Vincoli sovraordinati

- Zone boscate - D.Lgs. 42/2004
- Natura 2000 – Sito di Interesse Comunitario

3.7 Criticità legate al patrimonio culturale, architettonico, archeologico e paesaggistico

Il territorio comunale è soggetto a forte pressione insediativa che ha condotto nel giro di pochi decenni ad una notevole trasformazione del paesaggio storico e di quello naturale, con perdita in parte dei valori identitari dei luoghi. L'abbandono culturale ha trasformato la configurazione della collina mentre la semplificazione e la meccanizzazione spinta hanno destrutturato ampi tratti del paesaggio agrario di pianura.

Il notevole patrimonio storico e architettonico in alcuni casi non è soggetto ad adeguati strumenti di mantenimento e recupero.

Criticità presenti

- Destutturazione paesistica di alcune aree
- Mancanza di strumenti di tutela adeguata del patrimonio architettonico

Vincoli sovraordinati

- Vincolo paesaggistico – D.Lgs. 42/2004
- Vincolo archeologico – L. 1089/39

3.8 Criticità legate alla popolazione

Nel territorio comunale non si rilevano particolari criticità legate alla popolazione.

La pressione insediativa legata all'aumento della popolazione si ripercuote sulla disponibilità delle risorse ambientali e dei servizi, legati alle specifiche criticità del sistema acquedottistico e fognario, alla mobilità, al consumo di suolo e al rischio idraulico.

3.9 Criticità del sistema socio-economico

In termini insediativi il territorio comunale è stato soggetto negli ultimi decenni a forte pressione, spesso mal controllata e governata. Ciò ha condotto da un lato alla frammentazione di insediamenti in ambito rurale, all'espansione delle fasce periurbane con la compenetrazione dei tessuti di frangia verso il territorio aperto e ad un sostanziale sovradimensionamento delle aree urbane.

Con l'insediamento di nuovi residenti si sono accentuate le problematiche relative alla viabilità locale ed agli accessi in ambito di centro storico, con le relative ripercussioni sulla qualità dell'aria e diffusione di sostanze inquinanti in ambito circoscritto.

L'espansione non è stata seguita da un analogo sviluppo delle reti tecnologiche primarie (gas metano, fognatura), che servono solo parte dei residenti.

La struttura economica del territorio vede una netta prevalenza di micro e piccole imprese. Nel settore primario si è assistito ad una forte contrazione delle imprese e degli addetti, in modo analogo pur con intensità differente a quanto registrato per l'industria manifatturiera.

L'incremento della produzione di rifiuti solidi urbani, connessa all'espansione demografica, è stata in buona parte compensata dall'aumento della raccolta differenziata.

Criticità presenti

- Sovradimensionamento delle aree urbanizzate
- Edificazione periurbana e diffusa negli agroecosistemi
- Flussi di traffico elevati nelle S.P. 248
- Accessi al centro storico
- Metanizzazione incompleta del territorio
- Incremento dei consumi energetici da fonti non rinnovabili
- Contrazione del settore primario e secondario manifatturiero

3.10 Sintesi conclusiva

Nei paragrafi precedenti sono state descritte lo stato di fatto e le principali criticità di ciascuna componente ambientale. Di seguito si riporta invece una sintesi delle criticità indagate, rapportate tuttavia agli aspetti presenti sul territorio che maggiormente influiscono sull'ambiente.

Criticità connesse alla mobilità

L'area risulta attraversata da due importanti connessioni viabilistiche di rilevanza provinciale e regionale, come la S.P. 248 e la S.P. 6. Queste direttrici determinano un rilevante flusso di attraversamento, capace di incidere sulla qualità dell'abitare, soprattutto quando attraversano i centri abitati (Casella, Pagnano). Ai flussi di traffico descritti sono legate diverse problematiche ambientali, che vanno dal problema delle emissioni inquinanti in **atmosfera**, al **rumore**, alla congestione del traffico locale.

Per altro, le sostanze inquinanti presenti in atmosfera si depositano al **suolo** e sulle **acque superficiali** determinando un'ulteriore fonte di contaminazione per queste due componenti.

Criticità connesse alle attività industriali

Tali attività, di natura, costituiscono, oltre che una fonte di sviluppo, anche una potenziale fonte di inquinamento (**aria - acque – suolo**).

Lo stato delle acque sia superficiali che profonde che emerge dai dati disponibili non risulta del tutto soddisfacente, con situazioni non del tutto ottimali.

Criticità connesse all'attività agricola

Il territorio risente dell'impiego di fertilizzanti e di fitofarmaci, nonché per la produzione di reflui zootecnici che costituiscono un elemento fortemente inquinante, se non correttamente smaltito, ed influente sulla componente **aria**, ma soprattutto sulle componenti **acqua** e **suolo**. Nella parte di pianura meridionale tali carichi sono soggetti a più restrittive norme valide per tutto il Bacino Scolante in laguna di Venezia.

Criticità connesse al sistema fognario

La rete fognaria al momento attuale risulta alquanto incompleta. Molti centri minori ne sono sprovvisti, unitamente agli insediamenti sparsi in territorio agricolo. Considerata la struttura del substrato tale situazione è assai negativa e finisce con l'incidere sulla componente **acque profonde** e **suolo**.

Criticità connesse alla bonifica e alla pressione insediativa

L'espansione delle aree urbanizzate provoca l'impermeabilizzazione del **suolo**, aggravando il rischio idraulico. La rete di bonifica che garantisce il drenaggio dell'area pianeggiante, nonostante il costante impegno dei consorzi di bonifica per il continuo aggiornamento delle opere consortili, non è in grado di impedire la formazioni di aree a **rischio idraulico**.

4 Esame di coerenza e obiettivi di sostenibilità

Nell'allegato 2 all'Atto di indirizzo in attuazione dell'art. 46, comma 1, lett. A) della Legge Regionale 23 aprile 2004 n. 11, relativo alla Valutazione Ambientale Strategica (VAS), la Regione Veneto indica i dieci criteri generali di sostenibilità per la definizione degli obiettivi dei piani:

- 1) Minimizzare l'utilizzo delle risorse non rinnovabili.
- 2) Utilizzare le risorse rinnovabili entro i limiti delle possibilità di rigenerazione.
- 3) Utilizzare e gestire in maniera valida sotto il profilo ambientale sostanze e rifiuti anche pericolosi o inquinanti.
- 4) Preservare e migliorare la situazione della flora e della fauna selvatica, degli habitat e dei paesaggi.
- 5) Mantenere e migliorare il suolo e le risorse idriche.
- 6) Mantenere e migliorare il patrimonio storico e culturale.
- 7) Mantenere e aumentare la qualità dell'ambiente locale.
- 8) Tutelare le condizioni dell'atmosfera.
- 9) Sviluppare la sensibilità, l'istruzione e la formazione in campo ambientale.
- 10) Promuovere la partecipazione del pubblico alle decisioni in materia di sviluppo.

Le prime otto voci elencate sono riferibili allo stato dell'ambiente e del territorio e quindi alle pressioni che su di essi si esercitano. Hanno pertanto attinenza, in termini più o meno diretti, con le azioni e le previsioni del PAT.

4.1. Lo sviluppo sostenibile e il PAT

La nozione di sviluppo sostenibile si è affermata, anche al di fuori della ristretta cerchia degli specialisti, a seguito dell'accresciuto interesse per le tematiche ambientali ed è stata codificata negli ultimi anni in documenti a larga diffusione.

La diffusione nel 1987 del Rapporto Brundtland¹⁰, da parte delle Nazioni Unite - Commissione Mondiale per l'Ambiente e lo Sviluppo, costituisce il punto di partenza per la definizione del concetto di sostenibilità e per l'enunciazione dei principi teorici che la governano. La raccomandazione che tali principi fossero inclusi nelle leggi nazionali o regionali e in convenzioni internazionali rappresenta il dispositivo di maggior pregnanza ambientale e ne può rafforzare gli effetti.

La Commissione Brundtland ha definito lo sviluppo sostenibile come:

- uno sviluppo in grado di soddisfare i bisogni delle generazioni presenti senza compromettere la capacità delle generazioni future di soddisfare i propri bisogni;
- un processo nel quale lo sfruttamento delle risorse, la direzione degli investimenti, l'orientamento dello sviluppo tecnologico ed il cambiamento

¹⁰ Nel 1987, Gro Harlem Brundtland, presidente della Commissione mondiale su Ambiente e Sviluppo dell'O.N.U. (World Commission on Environment and Development, WCED,) istituita nel 1983, presenta il rapporto «Our common future» (Il futuro di tutti noi), formulando una linea guida per lo sviluppo sostenibile ancora oggi valida e dando la definizione di sviluppo sostenibile citata nel testo.

istituzionale sono tutti in armonia, ed accrescono le potenzialità presenti e future per il soddisfacimento delle aspirazioni e dei bisogni umani.

Il rapporto è diviso in tre sezioni che indicano le sfide a cui è chiamata l'umanità:

Parte 1. Preoccupazioni comuni

- Un futuro minacciato
- Verso uno sviluppo sostenibile
- Il ruolo dell'economia internazionale

Parte 2. Sfide collettive

- Popolazione e risorse umane
- Sicurezza alimentare: sostenere le potenzialità
- Specie ed ecosistemi: risorse per lo sviluppo
- Energia: scelte per l'ambiente e lo sviluppo
- Industria: produrre più con meno
- Il problema urbano

Parte 3. Sforzi Comuni

- Gestione dei beni comuni internazionali
- Pace, sicurezza, sviluppo e ambiente
- Verso un'azione comune.

Viene inoltre sottolineata la centralità della partecipazione: *"il soddisfacimento di bisogni essenziali (basic needs) esige non solo una nuova era di crescita economica per nazioni in cui la maggioranza degli abitanti siano poveri ma anche la garanzia che tali poveri abbiano la loro giusta parte delle risorse necessarie a sostenere tale crescita. Una siffatta equità dovrebbe essere coadiuvata sia da sistemi politici che assicurino l'effettiva partecipazione dei cittadini nel processo decisionale, sia da una maggior democrazia a livello delle scelte internazionali"*.

Con riferimento al Piano di Assetto del Territorio questo tema può essere tradotto in:

- ordinato sviluppo del territorio, dei tessuti urbani e del sistema produttivo;
- consumo di nuovo territorio solo quando non sussistano alternative derivanti dalla sostituzione dei tessuti insediativi esistenti, ovvero dalla loro riorganizzazione e riqualificazione;
- compatibilità dei processi di trasformazione del suolo con la sicurezza e la tutela dell'integrità fisica, nonché con il mantenimento dell'identità culturale del territorio;
- miglioramento della qualità della vita e della salubrità degli insediamenti;
- riduzione della pressione degli insediamenti sui sistemi naturali e ambientali, anche attraverso opportuni interventi di mitigazione degli impatti;
- miglioramento della qualità ambientale, architettonica e sociale del territorio urbano e la sua riqualificazione;
- miglioramento del bilancio energetico del patrimonio edilizio.

Nell'ambito comunale di Asolo si sono delineati specifici obiettivi preliminari, che devono essere sottoposti ad analisi di coerenza interna nei riguardi delle componenti ambientali.

La valutazione preliminare dello stato dell'ambiente ha evidenziato, per ogni componente, la presenza di criticità, di vincoli sovraordinati, di elementi e fattori qualitativamente pregevoli.

In riferimento a tale assetto complessivo, il confronto con gli obiettivi di PAT delineati, per quanto in modo del tutto preliminare, nel Documento Preliminare, risulta necessario in fase di avvio del procedimento di Valutazione Ambientale Strategica, per verificare il grado di coerenza interna del procedimento.

Risulta indispensabile, in ogni caso, che venga assicurata la sostenibilità ambientale delle scelte pianificatorie, che non devono produrre effetti negativi, a breve e a lungo termine, irreversibili, non mitigabili. Comunque, anche eventuali effetti reversibili e mitigabili devono essere evidenziati, anche per poter prevedere le azioni di monitoraggio in fase di attuazione del PAT.

Gli obiettivi che vengono prefigurati sono riferibili alle tematiche che seguono:

- Risorse Naturalistiche e Ambientali
- Difesa del suolo
- Paesaggio agrario e di interesse storico
- Centri storici
- Assetto fisico e funzionale degli insediamenti
- Territorio rurale
- Attività produttive
- Archeologia industriale
- Settore turistico - ricettivo
- Servizi
- Sistema infrastrutturale

4.2 Risorse Naturalistiche e Ambientali

Obiettivi generali del PAT sono rivolti alla tutela delle Risorse Naturalistiche e Ambientali e dell'integrità del Paesaggio Naturale, quali componenti fondamentali della "Risorsa Territorio.

Le aree di valore naturale ed ambientale, sono individuate e disciplinate, con definizione degli obiettivi generali di valorizzazione, in coerenza con le indicazioni della pianificazione sovraordinata.

Il territorio collinare è costituito da un insieme di elementi orografici e naturalistici di grande rilevanza e di indiscutibile unitarietà con il grande sistema ambientale e paesaggistico dei Colli Asolani. L'ambiente collinare rappresenta un ambito di interesse pubblico dalle plurime valenze paesaggistiche e ambientali.

Ampia parte dell'ambiente collinare è soggetta a tutela ai sensi della Direttiva 92/43/CEE; il S.I.C. IT324002 "Colli Asolani", di rilevante valore per la presenza di specie animali e vegetali e di habitat specifici, sarà recepito puntualmente nei suoi contenuti dal PAT.

La valenza ambientale dell'intera area collinare, ricomprendendo in questa anche le zone pianeggianti poste a Nord dell'asse viario della Schiavonesca-Marosticana,

troveranno nel PAT un'attenzione prioritaria, con salvaguardia degli ambiti di pregevole interesse ambientale. Per le zone di pianura a Sud della S.P. 248 sono da adottare misure di riqualificazione del tessuto paesistico in un'ottica di potenziamento delle strutture a rete organiche al sistema comunale e intercomunale di Rete Ecologica.

4.3 Difesa del suolo

Il PAT provvede alla difesa del suolo attraverso la prevenzione dai rischi e dalle calamità naturali, accertando la consistenza, la localizzazione e la vulnerabilità degli ambiti soggetti a maggior rischio, adottando una disciplina per la loro salvaguardia. In particolare, saranno definite le aree a maggiore rischio di dissesto idrogeologico in ambito collinare, le aree esondabili e quelle a maggiore rischio sismico.

A tale proposito il PAT:

- individua gli interventi di miglioramento e riequilibrio ambientale da realizzare;
- definisce indirizzi e prescrizioni per gli interventi di trasformazione urbanistica ed edilizia nelle zone sottoposte a vincolo idrogeologico, in area urbanizzata o da urbanizzare;
- accerta la compatibilità degli interventi con la sicurezza idraulica del territorio, subordinando, ove necessario, l'attuazione di talune previsioni alla realizzazione di infrastrutture, opere o servizi per il deflusso delle acque meteoriche;
- verifica la conformità ai piani e programmi della protezione civile, individuando strutture e siti per la stessa, previa valutazione con gli Enti competenti, in conformità al Piano Comunale di Protezione Civile.

4.4 Paesaggio agrario e di interesse storico

Il PAT individua gli ambiti o unità di paesaggio agrario di interesse storico-culturale e gli elementi significativi del paesaggio di interesse storico.

Per gli ambiti o unità di paesaggio agrario di interesse storico-culturale persegue, nel rispetto delle esistenti risorse agro-produttive:

- la salvaguardia delle attività agricole ambientalmente sostenibili e dei valori antropologici, archeologici, storici e architettonici presenti in territorio agricolo;
- la conservazione o la ricostituzione del paesaggio agrario e del relativo patrimonio di biodiversità;
- la salvaguardia o ricostituzione degli equilibri idraulici e idrogeologici e degli equilibri ecologici;
- l'individuazione degli elementi territoriali rilevanti, per rarità e specificità (zone umide, spazi aperti integri, con visuali di pregio, strutture arboreo-arbustive complesse, lineari e areali ecc.).

In particolare, negli ambiti agricoli di rilevanza paesaggistica il Piano permetterà, accanto agli interventi edilizi volti al miglioramento e all'adeguamento delle attività

agricole, lo sviluppo di attività integrative del reddito agricolo, quali la silvicoltura, l'offerta di servizi ambientali, ricreativi, per il tempo libero e per l'agriturismo.

Relativamente agli elementi significativi del paesaggio di interesse storico, recepisce ed integra nel proprio quadro conoscitivo i sistemi e gli immobili da tutelare e ne specifica la relativa disciplina.

In particolare individua:

- gli edifici di valore storico-architettonico, culturale e testimoniale e i relativi spazi ineditati di carattere pertinenziale quali (si citano, qui e di seguito a solo titolo di esempio) Villa Frangini in loc. Foresto di Pagnano, Villa Dall'Armi in via Forestuzzo, Villa Barbini-Rinaldi in via Palladio e Villa Loredan in via Santa Colomba);
- i parchi e giardini di interesse storico architettonico (Art. 25 PTRC) quali il parco della citata Villa Loredan e di Villa Freya in Centro Storico;
- i documenti della civiltà industriale (Art. 29 PTRC) quali l'ex Brionvega in loc. Ca' Vescovo, l'ex Filanda di Casella e ex-Fornace a Nord di Borgo Polo;
- le emergenze insediative rurali di interesse architettonico e le relative pertinenze piantumate;
- la viabilità storica extraurbana e gli itinerari di interesse storico ambientale (Art. 30 PTRC), compresi i percorsi paesaggistici in territorio collinare;
- il sistema storico delle acque derivate e delle opere idrauliche;
- le altre categorie di beni storico-culturali (Art. 26 PTRC);
- gli ambiti con sistemazioni agrarie tradizionali (i filari alberati, le piantate, ...);
- le zone archeologiche (art. 27 PTRC), in particolare del Centro Storico maggiore;

Detta inoltre le direttive per l'individuazione nel PI degli edifici di interesse ambientale, da schedare e regolamentare come di seguito precisato per gli edifici ricadenti nei centri storici.

4.5 Centri storici

Il PAT definisce la classificazione dei Centri Storici, partendo dall'individuazione proposta dall'Atlante Regionale, in relazione all'entità, al ruolo storico, alle caratteristiche strutturali ed insediative.

Per ogni centro storico individua la perimetrazione, gli elementi peculiari le potenzialità di qualificazione e sviluppo, nonché gli eventuali fattori di abbandono o degrado sociale, ambientale ed edilizio. Individua inoltre la disciplina generale diretta ad integrare le politiche di salvaguardia e riqualificazione del centro storico con le esigenze di rivitalizzazione dello stesso, anche con riguardo alla presenza di attività commerciali e artigianali, favorendo al tempo stesso, il mantenimento delle funzioni tradizionali.

Il PAT acquisisce direttamente il quadro conoscitivo relativo a tutti i fabbricati presenti all'interno dei centri storici, individuando tra questi gli edifici di valore storico-architettonico e testimoniale e i relativi spazi ineditati di carattere pertinenziale.

Per la formazione del PI il PAT:

- definisce le modalità per l'individuazione delle categorie in cui i fabbricati e manufatti presenti devono essere raggruppati, per caratteristiche tipologiche e pregio storico-architettonico;
- stabilisce, per ogni categoria così individuata, la gamma degli interventi possibili (gradi di protezione), quelli comunque necessari alla tutela degli elementi di pregio, (norme puntuali), nonché le condizioni per le possibili variazioni al grado di protezione (flessibilità), anche attraverso schemi e proutuari;
- determina le destinazioni d'uso possibili in relazione alle caratteristiche tipologiche, alla consistenza ed al ruolo urbano;
- individua i limiti per la nuova edificazione, in funzione allo stato di conservazione, al pregio degli edifici, ed alla struttura del tessuto urbano;
- delimita gli ambiti da assoggettare a progettazione unitaria, strumento urbanistico attuativo, programma integrato;
- individua le aree e gli edifici da destinare a servizi, nonché le opere o gli impianti di interesse collettivo o sociale e le nuove viabilità;
- definisce norme ed indirizzi per la soluzione dei problemi della circolazione nonché degli spazi di sosta e di parcheggio per gli autoveicoli, da realizzarsi preferibilmente al di fuori del contesto del centro storico, indicando le aree pedonali ed i percorsi ciclabili (piano della circolazione).

Il PAT individua e norma anche il recupero di complessi di archeologia industriale, quali l'ex Brionvega in loc. Ca' Vescovo, l'ex Filanda di Casella e ex-Fornace a Nord di Borgo Polo, nonché di altri grandi contenitori, stabilendone eventualmente le nuove destinazioni d'uso compatibili o le procedure per un loro ridimensionamento.

Il PAT detta altresì criteri e norme (analogamente ai centri storici) per la individuazione e protezione di nuclei e singoli edifici, in particolare rurali, di interesse storico e/o ambientale, da effettuarsi in sede di PI.

4.6 Assetto fisico e funzionale degli insediamenti

Il Comune di Asolo presenta un quadro generale caratterizzato dalla notevole diversità orografica (e conseguentemente ambientale e paesaggistica) tra la parte settentrionale e quella meridionale del territorio.

Lo sviluppo urbanistico degli ultimi decenni, dopo alcuni interventi su parti della collina ai piedi del Centro Storico maggiore, si è localizzato quasi totalmente nella parte Sud, pianeggiante, mentre nella parte Nord ha riguardato solo l'edilizia sparsa di origine rurale e l'area urbana di Pagnano.

Di fatto l'espansione edilizia ha coinvolto principalmente i centri di Casella e Sant'Apollinare, che hanno via via perso l'originaria configurazione, tendendo a

fondersi in un unico agglomerato di scarsa qualità urbana, e la frazione di Villa d'Asolo.

Per quanto riguarda l'ambito collinare (e le propaggini pianeggianti che lo penetrano), il PAT dovrà affrontare tematiche sostanzialmente conservative, con limitate correzioni volte più che ad ampliare gli insediamenti a migliorarne la qualità.

A Casella e Sant'Apollinare il PAT dovrà invece affrontare, quale elemento emblematico, la formazione di un "centro" urbano, che caratterizzi l'intera frazione, presumibilmente tramite una piazza baricentrica rispetto al tessuto abitativo e lo spostamento su essa di funzioni vitali, dal mercato a servizi amministrativi.

Villa d'Asolo, un agglomerato nato negli anni 70 su una distesa di campi, presenta un assetto urbanistico con alcuni volumi pesanti nel centro e una più recente edilizia a bassa densità curata, che lo riqualifica.

La frazione, pur dotata di un quadro di servizi comunque interessante, ha dimensioni tali da restare in sofferenza per quanto riguarda la soglia di sopravvivenza per le attività economiche.

È in questo sintetico quadro generale che il PAT:

- verifica l'assetto fisico funzionale degli insediamenti e promuove il miglioramento della funzionalità degli insediamenti esistenti e della qualità della vita all'interno delle aree urbane, definendo per le aree degradate gli interventi di riqualificazione, e di possibile di riconversione e per le parti o elementi in conflitto funzionale le eventuali fasce o elementi di mitigazione funzionale;
- Individua delle opportunità di sviluppo residenziale in termini quantitativi e localizzativi, definendo gli ambiti preferenziali di sviluppo insediativo, in relazione al modello evolutivo storico dell'insediamento, all'assetto infrastrutturale ed alla dotazione di servizi, secondo standard abitativi e funzionali condivisi, secondo le direttrici di seguito riportate per le località principali:

Frazione/Località	Ipotesi di sviluppo	Prime indicazioni
Asolo Centro Storico	conferma	Interventi di recupero dell'edificato esistente e limitati ampliamenti o completamenti del tessuto.
Pagnano	conferma	Zona da confermare e consolidare tramite completamento delle aree già previste.
Casonetto	conferma	Interventi di recupero dell'edificato esistente e limitati ampliamenti o completamenti del tessuto.
Casella d'Asolo Sant'Apollinare	conferma con potenziamento	Zona da confermare e ricucire in particolare tramite creazione di un "centro" del quartiere.
Villa Raspa	conferma	Zona da confermare e consolidare tramite completamento delle aree già previste.
Villa d'Asolo	conferma con ampliamenti limitati	Zona da confermare e consolidare in particolare sul piano della presenza di servizi.
Lauro	conferma	Zona da confermare e consolidare tramite completamento delle aree già previste.

- stabilisce il dimensionamento delle nuove previsioni per A.T.O. e per ciascuna realtà specifica, con riferimento ai fabbisogni locali.

- definisce gli standard urbanistici, le infrastrutture e i servizi necessari gli insediamenti esistenti e di nuova previsione, precisando gli standard di qualità urbana e gli standard di qualità ecologico-ambientale;
- definisce gli standard abitativi e funzionali, che nel rispetto delle dotazioni minime di legge, determinino condizioni di vita decorose e coerenti con l'evoluzione storica degli insediamenti, favorendo la permanenza delle popolazioni locali.

Il PAT dovrà effettuare una revisione critica dei livelli qualitativi e quantitativi dei nuovi alloggi, confermando, nel paniere delle offerte, anche la tipologia basso intensiva, e riducendo la presenza di alloggi e mini alloggi rivolti al settore dell'investimento immobiliare.

Specificata attenzione dovrà essere dedicata alla presenza di edilizia economica e popolare, attraverso individuazione di ambiti specifici o attraverso compresenza per quota parte, in particolare nelle zone residenziali di nuova formazione.

Il PAT dovrà, altresì, proporre e privilegiare le soluzioni edilizie di minor impatto ambientale anche in termini di uso di materiali eco-compatibili, incentivando, anche con bonus volumetrici, la bioedilizia e il risparmio energetico.

4.7 Territorio rurale

Per il territorio rurale il PAT si pone l'obiettivo di salvaguardare gli aspetti storico-culturali delle attività tradizionali, e di attuare le politiche di sviluppo delle attività agricole sostenibili attraverso la promozione di specifiche opportunità.

E persegue i seguenti obiettivi:

- tutelare i suoli ad elevata vocazione agricola, limitandone il consumo;
- promuovere lo sviluppo di una agricoltura sostenibile, improntata sull'impiego di tecnologie non inquinanti e finalizzata al risparmio di energia e di risorse non riproducibili;
- individuare le caratteristiche produttive del settore primario, le vocazioni colturali, le peculiarità forestali, la consistenza dei settori zootecnico, orto-floro-vivaistico, ecc.
- promuovere la valorizzazione del territorio rurale disciplinando i movimenti di terra, l'apertura di nuove strade, la conservazione ed il miglioramento dei boschi, delle aree prative e delle aree umide;
- stabilire i criteri per gli interventi di:
 - miglioramento fondiario;
 - riconversione colturale;
 - infrastrutturazione del territorio rurale;
- definire i criteri per la classificazione del territorio secondo le seguenti caratteristiche:
 - ambiti di produzione agricola tipica o specializzata;
 - ambiti integri, di primaria importanza per la funzione agricola produttiva;
 - ambiti compromessi, caratterizzati da un elevato frazionamento fondiario;

- ambiti di margine delle aree urbane;
 - ambiti di rilievo paesaggistico;
 - ambiti di tutela naturalistica;
 - aree ad elevata sensibilità e vulnerabilità.
- individuare i beni culturali tipici della zona agricola e indicare i criteri per la loro disciplina;
 - ottenere il ripristino della rete storica di sentieri;
 - definire le caratteristiche tipologiche, costruttive e formali, della edificazione in zona agricola;
 - promuovere la valorizzazione e il recupero del patrimonio edilizio esistente attraverso il riutilizzo dei fabbricati rurali non più funzionali all'attività agricola e di quelli abbandonati, valutando l'opportunità di inserire destinazioni residenziali o turistico-ricettive;
 - incentivare il recupero e la rinaturalizzazione di eventuali siti degradati, inclusi quelli dimessi a seguito dell'applicazione dei crediti edilizi;
 - disciplinare le strutture precarie (legittime e/o legittimate a seguito del condono edilizio), al fine di realizzare un decoroso riordino degli insediamenti ed il miglioramento complessivo delle condizioni paesaggistiche ed ambientali;
 - prefigurare un quadro normativo volto a ridurre drasticamente la realizzabilità di recinzioni in zona agricola, limitandole alle sole aree di pertinenza delle abitazioni e uniformandole, a difesa sia della valenza turistica del territorio che del patrimonio faunistico;
 - definire la tutela degli ambiti fluviali, delle zone umide e delle aree boscate, anche quali risorse turistiche (con individuazione di percorsi pedonali e ciclabili, il recupero dei manufatti di interesse storico e/o ambientale e l'incentivazione di attività agrituristiche).

4.8 Attività produttive

Il PAT valuta la consistenza e l'assetto del settore secondario e terziario e ne definisce le opportunità di sviluppo, in coerenza con il principio dello "sviluppo sostenibile".

Il Comune di Asolo ospita nel suo territorio una concentrazione significativa di attività produttive, con prevalenza del settore secondario. Tra queste anche realtà particolarmente significative. Con la realizzazione recente di nuove aree, il fabbisogno per nuovi insediamenti industriali ed artigianali pare sostanzialmente soddisfatto. Resta invece il problema dell'adeguamento dimensionale di alcuni casi specifici.

E' quindi presumibile che, alla conferma delle zone esistenti e al loro completamento, possa affiancarsi il solo allargamento per adeguamento di singole attività produttive.

Dovrà altresì essere affrontato il tema del recupero di aree o di singoli impianti dismessi o in via di dismissione, anche al di fuori della zonizzazione di tipo D attuale, quale l'esistente impianto di depurazione.

Nel quadro di un necessario aumento dell'attenzione verso uno sviluppo sostenibile, il PAT valuterà la possibilità realizzativa di strutture per la produzione di energie rinnovabili, anche attraverso il recupero di aree e impianti succitati.

Più complesso è il tema della terziarizzazione, con una incidenza ancora sottodimensionata rispetto alla realtà provinciale, e i cui effetti vanno approfonditi in particolare in rapporto alle aree urbane di maggior interesse.

Il PAT individua le parti del territorio caratterizzate dalla concentrazione di attività economiche, commerciali e produttive e le distingue in:

- ambiti specializzati per attività produttive, caratterizzati da effetti sociali, territoriali ed ambientali, che interessano più Comuni e/o relazionati ad altri comprensori produttivi di livello regionale o interregionale;
- aree produttive di rilievo comunale, caratterizzate da limitati impatti delle attività insediate o da insediare.

Inoltre:

- definisce l'assetto fisico funzionale degli ambiti specializzati per attività produttive di rilievo sovracomunale, quantificando il fabbisogno di aree e dei relativi servizi, con riguardo alle diverse destinazioni in essere;
- stabilisce il dimensionamento e la localizzazione delle nuove previsioni produttive, commerciali e direzionali, con riferimento alle caratteristiche locali ed alle previsioni infrastrutturali a scala territoriale; in tale sede potrà essere valutata dal PAT la possibilità di ampliamenti di strutture esistenti, con riguardo particolare ma non esclusivo al quadrante est di Casella-S.Apollinare, purché nel rispetto delle previsioni di PTPC;
- migliora la funzionalità complessiva degli ambiti specializzati per attività produttive, commerciali e direzionali, garantendo una corretta dotazione di aree per servizi, opere ed infrastrutture;
- delimita gli ambiti per la localizzazione delle medie e grandi strutture di vendita;
- definisce i criteri ed i limiti per il riconoscimento delle attività produttive in zona impropria, precisando la disciplina per le attività da delocalizzare e conseguentemente i criteri per il recupero degli edifici industriali non compatibili con la zona, inutilizzati a seguito trasferimento o cessazione dell'attività;
- precisa gli standard di qualità dei servizi, che si intendono perseguire per ottimizzare il rapporto tra attività di produzione, servizi tecnologici, qualità dell'ambiente e del luogo di lavoro.

4.9 Archeologia industriale

Il PAT prevede il riuso dei principali e più significativi, manufatti che documentano la storia della civiltà industriale. A tale scopo individua e valorizza le zone e i manufatti dell'archeologia industriale (fabbriche – mulini – magli – cave dismesse, ecc.), con lo scopo di un loro possibile recupero e riutilizzo anche con usi diversi dagli originari -culturali, didattici, espositivi, turistici, terziari ecc.. In ogni caso prospettando

destinazioni maggiormente compatibili con gli insediamenti e/o l'ambiente circostante e coerenti con le caratteristiche tipologiche originarie.

A mero titolo di esempio si citano i casi maggiori: l'ex Brionvega in loc. Ca' Vescovo, l'ex Filanda di Casella e ex-Fornace a nord di Borgo Polo.

Il PAT definisce comunque i criteri per il recupero di tutti i manufatti di "archeologia industriale" la cui disciplina è precisata dal Piano degli Interventi, indicando altresì forme di penalizzazione nel caso di degrado per inerzia da parte delle proprietà.

4.10 Settore turistico - ricettivo

Il Piano valuta la consistenza e l'assetto delle attività esistenti e promuove l'evoluzione delle attività turistiche, nell'ambito di uno sviluppo sostenibile e durevole, che concili le esigenze di crescita (soprattutto in termini qualitativi) con quelle di preservazione dell'equilibrio ambientale, socio-culturale, agroproduttivo, naturalistico.

A tale scopo, prevede:

- l'individuazione di aree, e strutture idonee, vocate al turismo, all'agriturismo, all'attività sportiva, ottimizzando e riqualificando le strutture ricettivo-turistiche esistenti; in sede di prima analisi sono valutabili a tal fine aree e strutture dell'ex-Colonia Alpina in via Foresto Nuovo, del complesso Peggion di loc. Casonetto, nonché della più volte citata ex-Filanda;
- la dotazione di servizi ed il rafforzamento delle attrezzature esistenti, in funzione sia della popolazione locale, che di quella legata alla fruizione turistica, secondo modelli culturalmente avanzati;
- la regolamentazione dei percorsi ciclabili, pedonali ed equestri, con la precisazione della normativa per la segnaletica turistica e di quella pubblicitaria, comunque localizzata;
- la definizione disciplinare di particolari siti e strade panoramiche.

Più in dettaglio, elementi significativi degli interventi sono rappresentati da:

- agriturismo – va incentivata la duplice funzione di sostegno all'economia agricola e al turismo, con uno stretto legame alle caratteristiche ambientali collinari e pedecollinari, privilegiando –in particolare nell'ambito collinare- la creazione di rete diffusa e specificando tipologie d'intervento, materiali, colori da usare;
- accessibilità al centro storico – vanno identificate e programmate le strutture necessarie a facilitare l'accesso al Centro Storico maggiore in situazione di progressiva pedonalizzazione;
- emergenze storico-culturali – vanno identificate le emergenze inseribili in un circuito di valorizzazione turistica, sia attraverso l'insediamento di attività compatibili (ristorazione, alberghiero ecc.) sia attraverso la valorizzazione quale bene storico-culturale.

4.11 Servizi

Il PAT determina la dotazione di servizi e attrezzature da prevedersi in fase realizzativa dal PI.

Lo strumento dimensionale è individuato nelle singole Aree Territoriali Omogenee (ATO) per le quali il PAT fissa le dotazioni in ragione alle necessità del contesto e a quelle più generali dell'intero area comunale.

Lo scopo è quello di discostarsi dal mero obbligo contabile nel rispetto di parametri prefissati, come avveniva con i PRG, per legare lo standard alla effettiva esigenza dell'insediamento urbano e delle sue porzioni omogenee.

Il Comune di Asolo presenta in effetti una buona dotazione complessiva rispetto a standard statistici, mostrando invece carenze specifiche in funzione di una razionale distribuzione. Basti citare il problema parcheggio, riferito al Centro Storico.

Asolo presenta inoltre dotazione di servizi di scala sovracomunale, basti pensare alla struttura dell'Ulss 8 (per la quale andranno valutati gli utilizzi in accordo con il PTCP e nel rispetto della Programmazione Regionale). A tale proposito il PAT individua, i principali servizi a scala territoriale, ovvero le parti del territorio ad elevata specializzazione funzionale nelle quali sono concentrate una o più funzioni strategiche, o servizi ad alta specificazione economica, scientifica, culturale sportiva, ricreativa e della mobilità. Tali ambiti sono definiti "Poli Funzionali".

I Poli Funzionali sono caratterizzati inoltre dalla forte attrattività di persone e di merci e da un bacino di utenza di carattere sovracomunale, tali da comportare un forte impatto sugli altri sistemi territoriali.

Il PAT provvede:

- alla ricognizione dei Poli Funzionali esistenti da consolidare, ampliare e riqualificare;
- alla programmazione dei nuovi Poli Funzionali definendo gli ambiti idonei per la loro localizzazione;
- alla definizione dei bacini di utenza, la scala territoriale di interesse, gli obiettivi di qualità e le condizioni di sostenibilità ambientale e territoriale;
- alla individuazione degli interventi di trasformazione e qualificazione funzionale, urbanistica ed edilizia, dei poli esistenti;
- alla definizione delle caratteristiche morfologiche, dell'organizzazione funzionale e del sistema delle infrastrutture e delle dotazioni territoriali necessarie per i poli funzionali di nuova previsione.

4.12 Sistema infrastrutturale

Il PAT suddivide il sistema delle infrastrutture per la mobilità, in sottosistema infrastrutturale sovracomunale e in sottosistema infrastrutturale locale raccordandosi con la pianificazione di settore prevista.

A tale scopo, riguardo alle infrastrutture a scala sovracomunale, il PAT recepisce le previsioni della pianificazione sovraordinata e provvede a definire:

- la rete di infrastrutture e di servizi per la mobilità di maggiore rilevanza, avendo riguardo anche ai servizi di trasporto in sede propria, al sistema dei

parcheggi di scambio e di interconnessione ed agli spazi per l'interscambio tra le diverse modalità di trasporto urbano o extraurbano;

- le opere necessarie per assicurarne la sostenibilità ambientale e paesaggistica e la funzionalità rispetto al sistema insediativo ed al sistema produttivo, individuando ove necessario, fasce di ambientazione al fine di mitigare o compensare gli impatti sul territorio circostante e sull'ambiente.

Riguardo alle infrastrutture locali Il PAT definisce il sistema della viabilità locale e della mobilità ciclabile e pedonale, ed i collegamenti con la viabilità sovracomunale, oltre alle:

- prestazioni che le infrastrutture viarie locali debbono possedere in termini di sicurezza, geometria, sezione, capacità di carico, la definizione dei livelli di funzionalità, accessibilità, fruibilità del sistema insediativo, per gli obiettivi di qualità urbana ed ecologico-ambientale definiti;
- fasce di rispetto delle infrastrutture per la mobilità locale, ed il perimetro del "Centro Abitato" ai fini dell'applicazione dei rispetti stradali;

In questo quadro va nuovamente citata, come problematica emergente, l'accessibilità al centro storico, per il quale si prospetta una progressiva pedonalizzazione la cui attuazione va necessariamente subordinata alla creazione di infrastrutture a supporto.

Altri temi rilevanti da affrontare sono:

- la sistemazione della direttrice proveniente da Castelfranco Veneto (SP6), da raccordare con la sua continuazione per Pagnano, attraverso l'adeguamento dell'innesto sulla Bassanese-Marosticana in località Ca' Vescovo;
- il miglioramento dei collegamenti tra le aree industriali e artigianali a sud della Bassanese-Marosticana e il sottosistema sovracomunale.

Per agevolare l'adeguamento della rete infrastrutturale, il PAT potrà altresì dettare indirizzi volti a permettere e/o incentivare lo spostamento di edifici esistenti, tramite credito edilizio o, precisandone le condizioni, con diretta ricostruzione anche in zona agricola.

Si può ritenere che gli obiettivi sopra enunciati possano assicurare la rimozione delle cause di criticità evidenziate nella descrizione preliminare dello stato dell'ambiente, che quindi le azioni del Piano che sostengono gli obiettivi stessi abbiano effetti ambientali positivi.

5 Soggetti interessati alle consultazioni

5.1 Istituzionali

- Comune di Asolo – Ufficio Tecnico
- Regione del Veneto (Direzione Urbanistica, Direzione Valutazione Progetti ed Investimenti, Direzione Agroambiente, Direzione Pianificazione Territoriale e Parchi, SISTAR)
- Provincia di Treviso (Settore Ambiente e Pianificazione Territoriale – Servizio Urbanistica, Pianificazione Territoriale e SITI)
- Agenzia Regionale per la Prevenzione e Protezione Ambientale del Veneto - ARPAV
- Consorzio di Bonifica Pedemontano Brentella di Pederobba - Montebelluna TV
- Consorzio Azienda Intercomunale di Bacino Treviso Tre - Musano TV
- Consorzio Schievenin Alto Trevigiano
- Ascopiave S.p.A.
- Unità locale socio-sanitaria n. 8 della Regione del Veneto
- IPA Diapason

5.2 Culturali, ricreative, ambientali

- Operatori Economici del Centro Storico di Asolo
- Gruppo di Acquisto Solidale di Asolo
- Pro Loco Asolo
- Soraimar
- Ambito Territoriale di Caccia n. 1
- Riserva Alpina n. 10
- Azienda di Promozione Turistica
- A.V.I.S. Sezione Comunale di Asolo
- Associazione Culturale Jacopo Da Ponte
- Associazione "Incontri asolani"
- A.N.A. - Sezione "Monte Grappa"
- Associazione Nazionale Carabinieri - Sez. di Asolo
- Associazione Nazionale Vigili del Fuoco Volontari
- A.V.A.B. - Associazione Volontari Antincendi Boschivi
- W.W.F. Sezione Colli Asolani
- Italia Nostra - Sezione di Asolo
- L'Arca
- ENASCO (*Associazione Commercianti*)
- EPACA (*Coldiretti*)
- EPASA (*Confederazione Nazionale Artigiani*)
- INAPA (*Associazioni Artigiani della Marca*)
- INCA (*C.G.I.L.*)

5.3 Sportivi

- A.S. Action Volley
- A.S. Pedemontana Rugby Asolo
- Asolo Volley
- Associazione Sportiva Asolo
- Centro Olimpia Asolo
- Gruppo Bocciofilo Parrocchiale Villa d'Asolo
- Gruppo Sportivo Pagnano
- Gruppo Sportivo Parrocchiale
- Sci Club San Giorgio
- Società Bocciofila "Regina Cornaro"
- U.S. ACLI Centro Studi Yoga
- Villa d'Asolo Volley

5.4 Produttivi

- Confederazione Italiana Coltivatori Diretti
- Associazione Artigiani della Marca
- Associazione Commercio Turismo e Servizi
- Confederazione Nazionale dell'Artigianato

6 Cartografia

6.1 Rappresentazione cartografica dei vincoli ambientali presenti nel territorio

In allegato

6.2 Estratto del Piano vigente

In allegato

INDICE

1 INTRODUZIONE	3
1.1 Contestualizzazione geografica	4
1.2 Linee guida della VAS	5
1.2.1 Il Rapporto Ambientale	7
1.2.2 La sintesi non tecnica	7
1.2.3 La Dichiarazione di Sintesi	8
1.3 Scelta degli indicatori	8
1.3.1 Definizione di indicatore	9
1.3.2 Criteri di scelta	10
2 DESCRIZIONE PRELIMINARE DELLO STATO DELL'AMBIENTE	11
2.1 Fonte dei dati	11
2.2 Aria	11
2.2.1 Qualità dell'aria	11
2.2.2 Emissioni	12
2.3 Fattori climatici	16
2.3.1 Temperature	16
2.3.2 Precipitazioni	17
2.3.3 Anemometria	18
2.4 Acqua	19
2.4.1 Acque superficiali	19
2.4.2 Acque sotterranee	20
2.4.3 Acquedotti e fognature	21
2.4.4 Aree a rischio idraulico	22
2.4.5 Vulnerabilità da nitrati	22
2.5 Suolo e sottosuolo	23
2.5.1 Inquadramento litologico e geomorfologico	23
2.5.2 Uso del suolo	24
2.5.3 Cave attive e dismesse	25
2.5.4 Discariche	26
2.5.5 Significatività geologico-ambientali/geotipi	26
2.5.6 Fattori di rischio geologico e idrogeologico	26
2.6 Agenti fisici	27
2.6.1 Radiazioni non ionizzanti	27
2.6.2 Radiazioni ionizzanti	28
2.6.3 Rumore	29
2.6.4 Inquinamento luminoso	31
2.6.5 Rischio industriale	32
2.6.6 Calamità naturali	32
2.7 Biodiversità, flora e fauna	32
2.7.1 Biodiversità	32
2.7.2 Flora	33

2.7.3 Fauna	35
2.7.4 Aree protette	37
2.7.5 Aree a tutela speciale	39
2.8 Patrimonio culturale, architettonico, archeologico e paesaggistico	39
2.8.1 Ambiti paesaggistici	39
2.8.2 Patrimonio archeologico	40
2.8.3 Patrimonio architettonico	40
2.8.4 Beni etnoantropologici	42
2.9 Popolazione	42
2.9.1 Caratteristiche demografiche e anagrafiche	42
2.9.2 Istruzione	43
2.9.3 Situazione occupazionale	44
2.9.4 Salute e società	45
2.10 Il sistema socio-economico	46
2.10.1 Il sistema insediativo	46
2.10.2 Viabilità	48
2.10.3 Reti di servizi	51
2.10.4 Attività commerciali e produttive	52
2.10.5 Rifiuti	53
2.10.6 Energia	55
2.10.7 Turismo	56
3 PROBLEMATICHE AMBIENTALI	58
3.1 Criticità legate all'aria	58
3.2 Criticità legate al clima	58
3.3 Criticità legate all'acqua	59
3.4 Criticità legate a suolo e sottosuolo	59
3.5 Criticità legate agli agenti fisici	60
3.6 Criticità legate a biodiversità, flora e fauna	60
3.7 Criticità legate al patrimonio culturale, architettonico, archeologico e paesaggistico	61
3.8 Criticità legate alla popolazione	61
3.9 Criticità del sistema socio-economico	61
3.10 Sintesi conclusiva	62
4 ESAME DI COERENZA E OBIETTIVI DI SOSTENIBILITÀ	64
4.1. Lo sviluppo sostenibile e il PAT	64
4.2 Risorse Naturalistiche e Ambientali	66
4.3 Difesa del suolo	67
4.4 Paesaggio agrario e di interesse storico	67

4.5 Centri storici	68
4.6 Assetto fisico e funzionale degli insediamenti	69
4.7 Territorio rurale	71
4.8 Attività produttive	72
4.9 Archeologia industriale	73
4.10 Settore turistico - ricettivo	74
4.11 Servizi	75
4.12 Sistema infrastrutturale	75
5 SOGGETTI INTERESSATI ALLE CONSULTAZIONI	77
5.1 Istituzionali	77
5.2 Culturali, ricreative, ambientali	77
5.3 Sportivi	78
5.4 Produttivi	78
6 CARTOGRAFIA	79
6.1 Rappresentazione cartografica dei vincoli ambientali presenti nel territorio	79
6.2 Estratto del Piano vigente	79
INDICE	81